ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Sabato 12 Settembre 191[illegible] — MATTINO — NUM. 252

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

[illegible] pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispet[illegible]che. - Avvisi necrologici L. 1. - la linea o spazio [illegible] punti. - Avvisi commerciali; nelle pagine di [illegible] linee di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pa[illegible] commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga [illegible] pagine successive L. 0,75 la linea di 6 [illegible]. - Avvisi finanziari: vengono pubbli[illegible] colonne di pubblicità delle pagine [illegible]e delle notizie commerciali. Rubriche [illegible]ori d'arancio - Note di vita mon[illegible] - Seguendo la cronaca - I diverti[illegible]mento - prezzi a convenirsi.

Indirizzare [illegible] esclusivamente agli uffici della Ditta Hasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La situazione militare descritta in un comunicato francese

Cinque giornate di combattimento nella valle della Marna

La prima fase della grande battaglia è conclusa in favore dei franco-inglesi

(Servizio speciale della "Stampa")

PARIGI, 11, ore 15,45.

UN COMUNICATO UFFICIALE, IN DATA DI OGGI, ORE 15, DICE:

«BATTAGLIA DELLA MARNA, DAL 5 AL 10 CORRENTE.

La minaccia di accerchiamento

«L'AUTORITA' MILITARE FRANCESE SI E' PRESCRITTO DI NON DARE CHE NOTIZIE ESATTE. COME ABBIAMO ANNUNCIATO, LA BATTAGLIA SI E' IMPEGNATA IL 5 SETTEMBRE, SUL FRONTE, CHE SI ESTESE IN LINEA GENERALE DA PARIGI A VERDUN, FIN DAL PRINCIPIO DELL'AZIONE, L'ALA DESTRA TEDESCA, LA QUALE AVEVA RAGGIUNTO, IL 5, LE REGIONI A NORD DI PROVINS, (ESERCITO COMANDATO DA VON KLUCK), SI VEDEVA COSTRETTA A RIPIEGARE DINANZI ALLA MINACCIA DI ACCERCHIAMENTO, DI CUI ERA OGGETTO.

La ritirata tedesca

«CON UNA SERIE DI MOVIMENTI ABILI E RAPIDI, QUESTO ESERCITO PERVENNE A SFUGGIRE ALLA STRETTA, DA CUI ERA MINACCIATO, E SI GETTO' CON LA MAGGIOR PARTE DELLE FORZE CONTRO LA NOSTRA ALA, CHE OPERAVA IN MOVIMENTO AGGIRANTE A NORD DELLA MARNA E AD OVEST DELL'OURCQ; MA LE TRUPPE FRANCESI, CHE OPERAVANO IN QUESTA REGIONE, POTENTEMENTE AIUTATE DAL VALORE DEI NOSTRI ALLEATI INGLESI, INFLISSERO AL NEMICO CONSIDEREVOLI PERDITE E TENNERO FERMO IL TEMPO NECESSARIO PER PERMETTERE ALLA NOSTRA OFFENSIVA DI PROSEGUIRE SU ALTRI PUNTI. ATTUALMENTE, DA QUESTA PARTE IL NEMICO E' IN RITIRATA VERSO L'AISNE E L'OISE; ESSO HA INDIETREGGIATO DA 60 A 75 CHILOMETRI IN QUATTRO GIORNI.

«NEL FRATTEMPO, LE FORZE FRANCO-INGLESI, CHE OPERAVANO A SUD DELLA MARNA, NON HANNO CESSATO DI CONTINUARE L'OFFENSIVA. PARTITE LE UNE DALLA REGIONE A SUD DELLA FORESTA DI CREGY, E LE ALTRE DALLA REGIONE A NORD DI PROVINS E A SUD DI ESTERNAY, ESSE HANNO SBOCCATO DALLA MARNA, A NORD DI CHATEAU-THIERRY. VIOLENTI COMBATTIMENTI SONO STATI IMPEGNATI FIN DAL PRINCIPIO NELLA REGIONE DI FERTE' GAUCHER, DI ESTERNAY E DI MONTMIRAIL. LA SINISTRA DELL'ESERCITO DI VON KLUCK, COSI' PURE L'ESERCITO DI VON BULOW, OPERAVANO DINANZI ALLE NOSTRE TRUPPE.

Accaniti combattimenti

«E' STATO NELLA REGIONE COMPRESA TRA GLI ALTIPIANI, A NORD DI SEZANNE E DI VITRY-LES-FRANCOIS, CHE SONO STATI IMPEGNATI I COMBATTIMENTI PIU' ACCANITI. LA' OPERAVANO, OLTRE LA SINISTRA DELL'ESERCITO DI VON BULOW, L'ESERCITO SASSONE ED UNA PARTE DELL'ESERCITO COMANDATO DAL PRINCIPE DI WURTEMBERG. CON VIOLENTI E RIPETUTI ATTACCHI, I TEDESCHI HANNO TENTATO DI ROMPERE IL NOSTRO FRONTE SENZA RIUSCIRVI. I NOSTRI SUCCESSI SUGLI ALTIPIANI, A NORD DI SEZANNE, CI HANNO, ALLA NOSTRA VOLTA, PERMESSO DI PASSARE ALL'OFFENSIVA E DURANTE LA NOTTE SCORSA IL NEMICO INTERRUPPE IL COMBATTIMENTO SUL FRONTE, TRA LA PALUDE DI SAINT-GOND E LA REGIONE DI SOMMESONS, PER RIPIEGARE NELLA REGIONE IMMEDIATAMENTE A OVEST DI VITRY-LES-FRANCOIS, SULL'ORNAIN, DOVE PURE TRA LE ARGONNE E LA MOSA, OVE OPERANO GLI ESERCITI DEL PRINCIPE DI WURTEMBERG E DEL PRINCIPE EREDITARIO TEDESCO, IL COMBATTIMENTO DURA ANCORA, CON ALTERNATIVE DI AVANZATE E DI INDIETREGGIAMENTI, MA SENZA GRANDE MUTAMENTO NELL'INSIEME DELLA SITUAZIONE.

Riassunto

«COSI' LA PRIMA FASE DELLA BATTAGLIA DELLA MARNA SI DELINEA A FAVORE DEGLI ESERCITI ALLEATI, POICHE' L'ALA DESTRA TEDESCA E IL CENTRO SONO ATTUALMENTE IN RITIRATA. ALLA NOSTRA DESTRA LA SITUAZIONE RIMANE IMMUTATA NEI VOSGI E DINANZI A NANCY, CHE ALCUNI PEZZI TEDESCHI DI LUNGA PORTATA HANNO TENTATO DI BOMBARDARE. LA SITUAZIONE GENERALE SI E' DUNQUE COMPLETAMENTE TRASFORMATA IN ALCUNI GIORNI, TANTO DAL PUNTO DI VISTA STRATEGICO, QUANTO DAL PUNTO DI VISTA TATTICO. NON SOLTANTO GLI ALLEATI HANNO ARRESTATO L'AVANZATA DEI TEDESCHI, CHE ESSI CREDEVANO VITTORIOSA, MA IL NEMICO INDIETREGGIA DINANZI A NOI SU QUASI TUTTI I PUNTI».

(Ag. Stefani).

Il Grande Stato Maggiore tedesco

annuncia due parziali vittorie a Verdun e nella Prussia orientale

BERLINO, 11, ore 4, mattino.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale:

«Il Principe Ereditario tedesco e il suo esercito si sono impadroniti oggi di una posizione fortificata nemica a sud-ovest di Verdun. Parti dell'esercito attaccano i forti situati a sud di Verdun, forti che sono da ieri bombardati dall'artiglieria pesante.

«Il colonnello generale Von Hindenburg ha sconfitto con l'esercito dell'est l'ala sinistra dell'esercito russo, che si trova ancora nella Prussia Orientale, e si è aperto così un passaggio verso le spalle del nemico. Questi ha abbandonata la lotta e si trova attualmente in completa ritirata. L'esercito dell'est lo insegue in direzione nord, contro il Niemen.

«Firmato: Il Capo del Quartiere Generale Von STEIN».

(Ag. Stefani).

Leggenda: I punti neri segnano le posizioni tedesche; i quadrati tratteggiati le schieramento francese. E' la situazione degli eserciti nella giornata del 9 settembre.

Londra esultante

per la vittoria inglese contro l'ala destra tedesca

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 11, ore 18,37.

Per tutta la città corrono venditori di giornali che urlano le ultime edizioni nelle quali si annuncia una gran vittoria inglese in Francia. Grandi titoli parlano di una generale disfatta dell'ala destra di Kluk. I comunicati ufficiali sono più moderati, ma però anch'essi dicono che il nemico si va ritirando in qualche disordine a est di Soissons vigorosamente inseguito dalle forze inglesi che catturarono circa 2000 fucili, molti cannoni e una notevole quantità di altro materiale da guerra. I tedeschi abbandonarono le loro posizioni carcando la Mosa senza combattere: essi sembrano assai demoralizzati; molti sono annegati. Londra è esultante. Discutendo le notizie e pur facendo le riserve per eventuali esagerazioni, è indubitato che il contingente inglese contro l'ala destra tedesca è superiore al nemico. Esso fu rinforzato con nuovi contingenti.

Il critico militare del Times di oggi scrive apertamente che senza l'aiuto inglese i tedeschi avrebbero inghiotto le truppe francesi che si ritiravano da Charleroi.

I giornali pubblicano il seguente rapporto del generale French: «La battaglia continua. Il nemico è respinto su tutta la linea. Il nostro primo Corpo d'armata inumò 200 cadaveri nemici, prese dodici mitragliatrici Maxim, fece numerosi prigionieri. Il secondo Corpo fece 350 prigionieri, si impossessò di una batteria. Le perdite tedesche sono rilevanti. Le truppe tedesche sembra siano esauste. Le truppe inglesi attraversarono la Marna in direzione del nord.

MARCELLO PRATI.

Ottimismo inglese

Previsioni riservate

Londra, 10 (ritardato).

Il fondato ottimismo, che ha invaso l'Inghilterra, quando giunsero le prime notizie che l'ala destra tedesca incominciava a ritirarsi, continua a confermarsi. I giornali scrivono che ora finalmente le cose incominciano a volgere a favore degli Alleati, e che le forze anglo-francesi vendicheranno pienamente i loro iniziali rovesci.

Mentre nei comunicati ufficiali la situazione degli Alleati appare soddisfacente, i giornali ne parlano con un tono, come se la realtà fosse già così bella, come è magnifica questa confidenza giornalistica. Certo, qui si pensa che l'esercito tedesco, se non vinto, affronta una tremenda débacle, che avrebbe il suo epilogo su quei campi di Châlons, dove venne spezzata la potenza di Attila.

Ma agli osservatori più imparziali la certezza di una vittoria, che finora si limita alla ritirata per venti miglia dei Tedeschi e solo su taluni punti del vasto fronte, sembra prematura per molte ragioni. Quelli che ritengono giunto il principio della fine per i Tedeschi, basano la loro confidenza specialmente sulla convinzione che ormai è divenuta effettiva tutta la forza degli eserciti francesi contro il nemico. Così la Westminster Gazette, ieri sera, congetturava che ci furono nella mobilitazione francese delle difficoltà, le quali li fecero procedere meno rapidamente di quanto sarebbe stato desiderabile, e che ora favoriscono le operazioni iniziali per le forze germaniche. Ma ora il generale Joffre dispone, per lo meno, di tutte le masse che gli occorrono, e quindi è capace di assumere una offensiva vittoriosa.

D'altra parte, non si può seriamente attribuire nessun'altra ragione, fuori di questa, al movimento di ritirata dei Tedeschi, perchè l'urto dei 250 mila Russi è fantastico, e non vi è nessuno che possa neppure sognarsi che i Tedeschi, per il momento, si ritirino già dalla Francia per il timore delle vittorie russe sul teatro orientale. Ma tutte le ipotesi, in questo momento, non hanno un valore reale. Tre cose risultano certe dalle notizie che giungono a Londra: 1.o la battaglia, che infuria attualmente fra Meaux e Verdun e poi più in basso verso la frontiera svizzera, per oltre 300 miglia di fronte, con circa tre milioni di uomini impegnati, è la più grande che rammenti la storia ed è veramente un urto giganteseo di Nazioni, quale mai si era verificato; 2.o questa battaglia sarà decisiva per quanto riguarda la prima parte del grande conflitto europeo. 3.o Il Corpo di spedizione inglese ha finora effettivamente un eccellente successo nelle sue operazioni contro l'ala destra tedesca, che fu costretta a dare indietro di molti passi, sotto l'ardente e ferma offensiva inglese. Ma, per ciò che riguarda i risultati generali, noi dovremo aspettare ancora parecchi giorni.

MARCELLO PRATI.

I tedeschi

avvistati a Bruges?

LONDRA, 8 (ritardato).

Viaggiatori provenienti da Ostenda dicono di avere visto esploratori tedeschi presso Bruges.

Reparti tedeschi

decimati nel Belgio

Due aviatori atterrati fatti prigionieri

Anversa, 11.

Il 7 settembre, un biplano tedesco, che volava al di sopra dei dintorni di Sotteghem, ebbe una panne a Strypen e dovette atterrare. I due aviatori che lo montavano, furono fatti prigionieri.

Una pattuglia belga ha ucciso a Londerzeel 35 ufficiali tedeschi.

Dopo la battaglia di venerdì a Cattelle au bois, nella quale i tedeschi ebbero 1000 morti, la loro demoralizzazione fu così grande che molti di essi fuggirono fino a Bruxelles.

Domenica, a Zammel, 17 tedeschi vennero sorpresi ed uccisi. (Ag. Stefani)

Sotteghem, nella Fiandra Orientale, a 15 chilometri a N. E. di Audenarde; 2500 ab.
Londerzeel, nel Brabante, al N. N. O. di Bruxelles; 4500 ab.

A Londra si conferma

la posizione precaria dei tedeschi nel Belgio

Londra, 10, ore 9,40.

I rapporti ufficiali notificano che l'incrociatore Pathfinder, perso mercoledì scorso nel Mare del Nord, fu colato a picco non da una mina, ma da un sottomarino tedesco.

Telegrammi particolari confermano la notizia che da 15 a 20 mila uomini di truppa tedeschi hanno abbandonato il Belgio, dirigendosi a marcie forzate verso Reims, per giungere a rinforzo dell'ala destra dell'esercito germanico, costretta sempre più a ripiegare. Cogliendo il momento, sembra che le truppe belghe abbiano preso l'opportunità dell'offensiva, e le voci che corrono qui descrivono la posizione dei tedeschi nel Belgio come molto precaria.

Un dispaccio giunto da Petrograd al Daily Chronicle annunzia che la grande battaglia nel Governatorato di Lublino è terminata con la completa vittoria dei russi. L'esercito austriaco è stato interamente sgominato.

MARCELLO PRATI.

I piroscafi inglesi

non fanno più scalo ad Ostenda

Londra, 11, ore 14,52.

La Compagnia di Navigazione «South Eastern and Chatham» annuncia che, è divenuto necessario di sospendere immediatamente il servizio dei piroscafi fra Folkestone ed Ostenda. Il servizio fra Folkestone e Boulogne continua.

L'incrociatore ausiliario "Oceanic,,

affondato

Un aeroplano tedesco abbattuto

Bordeaux, 11, ore 7,55

Il segretario dell'Ammiragliato britannico annunzia che l'incrociatore ausiliario Oceanic della «White Star Line», è stato affondato. Gli ufficiali e l'equipaggio sono salvi.

Le mitragliatrici belghe hanno abbattuto un'aeroplano tedesco a Sotteghem; gli aviatori furono fatti prigionieri.

Un' automobile blindata armata di un cannone «Maxim», cadde in un'imboscata tesa dai tedeschi sulla strada da Gheel a Diest. L'automobile portava parecchi membri della nobiltà belga, fra cui il principe di Ligné, che rimase gravemente ferito da una palla nemica.

Perlustrazioni inglesi

nella baja di Helgoland

LONDRA, 10, ore 7,38.

L'Ammiragliato annuncia che ieri ed oggi forti e numerose squadre e flottiglie hanno fatto complete perlustrazioni nel Mare del Nord, fino dentro la baia di Helgoland. La flotta tedesca non ha fatto alcun tentativo per intervenire; non si è mostrata alcuna nave tedesca. (Stefani).

Un combattimento

sulla frontiera anglo-tedesca dell'Africa orientale

LONDRA, 10, ore 10,5.

Il ministro delle Colonie ha ricevuto un dispaccio dal governatore del Nyassaland, in data d'oggi, il quale dice che l'8 corrente le forze principali inglesi si avanzarono con l'intenzione di respingere il nemico attraverso la frontiera nemica. Il nemico, che comprendeva 400 uomini, sfuggì alle forze britanniche, e all'alba del giorno successivo attaccò Karonga, che era difesa da una cinquantina d'uomini, tra cui nove europei. Dopo una resistenza opposta per tre ore, sopraggiunsero le forze principali inglesi, le quali scacciarono il nemico verso Songwe. Il nemico ebbe 7 ufficiali uccisi e 3 feriti, che vennero catturati. Non si conoscono le perdite dei soldati, ma si ritiene che siano gravi.

Gli inglesi si sono impadroniti di due cannoni e di due mitragliatrici. Le perdite britanniche sono di 4 europei uccisi e 7 feriti.

Le perdite fra i soldati non sono ancora certe.

Un dispaccio annuncia che vi sono pure morti e feriti nel Camerun; ciò indica che anche in quella regione vi è stato un combattimento. (Stefani).

Nyassaland (Protettorato britannico dell'Africa Centrale), è il paese all'ovest del Lago Nyassa e al sud del Lago Tanganica. Confina a occidente colla Rodesia e a sud-est colla colonia portoghese di Mozambico. Della colonia dell'Africa orientale tedesca si può giungere nel Nyassaland attraverso alla Rodesia.

Camerun è la colonia tedesca situata fra il Congo francese e la Nigeria inglese sulle coste dell'Atlantico.

L'azione dei giapponesi a Tsing-Tao

Pietrogrado, 11.

Si ha da Ca-Fù che i giapponesi hanno fatto saltare numerose mine nelle vicinanze di Tsing-Tao. Le grandi piogge arrestano loro marcia.

Le ripercussioni della guerra nel Sud America

Buenos Aires, 11.

La *Nacion* dice che la guerra ha una considerevole ripercussione nel sud-America. Nel Cile 10.000 operai sono privi di lavoro. Parecchi vapori tedeschi sono immobilizzati a Valparaiso, Iquique e Coronel. Un decreto del Governo dell'Equatore proibisce l'esportazione dell'oro.

La risposta degli ambasciatori

alla nota della Porta per l'abolizione delle Capitolazioni

(Per telefono alla Stampa).

Costantinopoli, 10, ore 7, (pom.).

Una Nota di risposta identica delle Ambasciate relativamente alla soppressione delle Capitolazioni è stata già rimessa da quattro Ambasciate alla Porta. La Nota dice:

«Ho l'onore di accusare ricevimento a V. A. della Sua lettera del 9 corrente, con la quale Ella mi informa della decisione presa dal Governo Imperiale di sopprimere le Capitolazioni in Turchia, a datare dal 1.o ottobre. Non mancherò di portare questa decisione e le considerazioni sulle quali essa si fonda, a conoscenza del mio Governo. Mi credo di dovere fin da ora far osservare, in contraddizione col principio dell'esposizione di V. A., che il regime capitolare, quale funziona in Turchia, non è una istituzione autonoma della Turchia, ma il risultato di trattati internazionali, di accordi diplomatici e di atti contrattuali di vario genere. Questo regime non potrebbe dunque essere modificato in alcuna delle sue parti, nè, a più forte ragione, essere soppresso nel suo insieme dal Governo ottomano, che in seguito ad accordi con le Potenze contraenti. In mancanza di un accordo conforme, intervenuto prima del 1.o ottobre, tra il Governo ottomano e il mio proprio Governo, mi troverò nella impossibilità di riconoscere forza esecutiva, a cominciare da detta data, alla decisione unilaterale della Porta».

Colpo di mano

e assurdo giuridico

Roma, 11, notte.

Il Governo italiano segue, d'accordo con le altre Potenze, la questione creata dalla soppressione operata dalla Turchia, delle Capitolazioni. Il marchese Garroni, Ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, ha ricevuto precise istruzioni dal nostro Governo per la protesta delle Potenze contro l'atto compiuto dalla Sublime Porta e per il seguito che esso può avere. Inoltre, il Governo italiano si è messo subito a contatto con le Cancellerie europee, fra le quali sta avviando un attivo scambio di vedute per lo studio e la soluzione della grave questione. Intanto, un punto è da precisare della questione ed è la situazione dell'Italia rispetto alla soppressione avvenuta. Il trattato di Losanna contiene una clausola riguardante la eventualità della abolizione delle Capitolazioni. Tale clausola però non dispone, come si era dapprima affermato, che l'Italia avrebbe consentito alla abolizione delle Capitolazioni qualora un'altra Potenza vi avesse consentito, ma bensì tutte le grandi Potenze. Precisato questo punto, essenziale per noi, della questione, ecco come la *Tribuna* giudica lo stato attuale della stessa:

La *Tribuna* ritiene che si tratti, da parte della Turchia, di un semplice tentativo, poichè l'atto del Governo ottomano è ben lontano dall'ottenere gli effetti giuridici che esso si propone. La *Tribuna* ricorda come il trattato di Losanna contiene una clausola per cui l'Italia si impegna a consultare alla abolizione delle Capitolazioni il giorno in cui tutte le altre Potenze vi consentissero. Mediante questa condizione, eguale a quella che l'Austria ha con la Turchia, è evidente che l'Italia si impegnava unicamente e semplicemente a non opporsi alle trattative che eventualmente la Porta avesse voluto iniziare con le Potenze per l'abolizione delle Capitolazioni». Ma era ben lontano dal menomamente dal pregiudicare alcun suo diritto in proposito fino a che tutte le Potenze, e non l'una e l'altra singolarmente avessero creduto di mantenere il loro diritto.

«Del resto — prosegue la *Tribuna* — per arrivare, anche per via indiretta, alla evidente dimostrazione del nessun diritto da parte della Turchia di abolire le Capitolazioni per sua decisione, si può osservare che l'esistenza stessa di questa clausola dalla Turchia stessa voluta, con cui l'Italia e l'Austria-Ungheria si impegnavano a non opporsi alle trattative per l'abolizione, dimostra incontestabilmente come la Turchia stessa pacificamente riconoscesse, fino da allora, che tale abolizione non potesse essere fatta, se mai, che in seguito a trattative.

«E come può oggi la Porta pretendere di praticare tale abolizione senza queste trattative e con un semplice colpo di mano? La leggerezza con cui il Governo dei compagni di Enver Pascià, approfittando del momento grave per l'Europa, crede di potere, con un atto unilaterale, sciogliere un diritto un contratto bilateralmente stretto con ciascuna delle Potenze europee, è veramente inconcepibile e nuovo nella storia: è insomma un vero assurdo».

Festa Nazionale dei Turchi

Costantinopoli, 9.

La notizia che la Porta rimise alle Potenze la Nota annunciante la soppressione delle Capitolazioni fu conosciuta ad ora tarda a Stambul, ove produsse viva gioia nell'opinione pubblica turca. Le redazioni dei giornali turchi erano ieri sera illuminate.

I giornali non si pubblicheranno dopodomani e gli uffici governativi rimarranno chiusi, poichè la soppressione delle Capitolazioni è considerata come festa nazionale, avendo il significato della proclamazione della completa indipendenza nazionale.

(Stefani).

Scambio di vedute

fra gli alleati dell' "Intesa,,

Pietrogrado, 11.

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado è autorizzata a dichiarare che le Potenze della Triplice Intesa, avendo preso cognizione della Nota della Turchia, riferentesi simultaneamente al regime delle Capitolazioni e al decreto del Sultano, che costituisce il Debito pubblico ottomano, hanno iniziato uno scambio di vedute, conformemente al principio della comunanza delle idee e delle decisioni da esse stabilite.

Lettere telegrafiche da Parigi

Nuova letizia francese
per la favorevole situazione militare

Trofei di guerra acclamati nelle vie

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 11, ore 10.

Parigi, privata ieri del suo quotidiano comunicato delle ore 15, ebbe qualche ora di angoscia; ma, senza lasciarsi accasciare, aspettò. Ed ecco che stamattina apprende dal comunicato di mezzanotte pubblicato dai giornali mattutini, le buone novelle. Sull'ala sinistra le truppe franco-inglesi, di cui la coesione è magnifica, hanno raggiunto la Marna, tra La Ferté-sous-Jouarre e Chateau Thierry, inseguendo il nemico in ritirata.

Una grave minaccia

Il seguito del comunicato dice che l'esercito degli alleati ha in quattro giorni guadagnato sessanta chilometri. Ora il chilometro costa caro sul campo di battaglia e sessanta sono certo qualche cosa! Il colonnello Rousset, critico militare del Petit Parisien, scrive a questo proposito:

« Il nemico, riescito dietro la Marna, comincia a preoccuparsi seriamente del suo fianco destro per il quale le nostre truppe, appostate sulla riva destra dell'Ourcq, costituiscono una grave minaccia. Esso comprende benissimo che se il suo movimento in ritirata dovesse ancora accentuarsi, queste masse potrebbero dargli ancora dei seri grattacapi: quindi gli è necessario attaccarle con il maggiore vigore possibile; ma, diciamolo subito, senza risultato. L'interesse ch'esso ha a sbarazzarsi di esse è così grande, che non mi stupirei affatto se esso distaccasse dal suo centro o dalle sue forze di seconda linea delle truppe destinate ad affrontare le masse francesi dal nord, dalla parte di Soissons e di Villers-Cotterets; il che equivale a dire che potranno aversi ancora da quella parte furiosi combattimenti. Per buona ventura la situazione sul fronte permette di credere che essi non dureranno a lungo.

« D'altra parte l'esercito belga ricostituito e rafforzato ricomincia a far parlare di sè. Nei dintorni di Malines esso ha inflitto una lezione assai severa all'invasore, il quale è stato, pare, così sbalordito della cosa, che ha in tutta fretta richiamato dalla foresta nera d'Alsazia tre corpi d'armata di riserva. Tali movimenti sono un indice, se non di una vera inquietudine, almeno di serie preoccupazioni da parte del nostro nemico ».

L'offensiva francese

Secondo informazioni particolari dell'Echo de Paris, la ritirata dell'ala destra tedesca prese ieri l'aspetto di una vera disfatta. Ieri gli alleati avanzarono di venti chilometri sul piano al nord di Sezanne. Le truppe dell'esercito di Parigi presero parte a questa spinta. Gli inglesi, che arrivano la marcia, poterono prendere numerose salmerie, tradotte e prigionieri. Questi notevoli vantaggi si collegano con quelli ottenuti fra il piano di Aria e Vitry-le-François, dove le migliori truppe prussiane furono respinte dietro la palude di Saint-Gond. Questa palude è costituita da torbiere, poste in una vasta pianura proseguita per mezzo della canalizzazione del Petit Morin e che segnano il principio della Champagne Pouilleuse, e si trova a una diecina di chilometri al nord della linea di Sezanne-Fère Champenoise.

Intorno a Vitry-le-François la battaglia accanita continuerà probabilmente oggi per tutta la giornata. Anche su questo punto l'offensiva è stata presa dai francesi. I tedeschi difendono con accanimento le loro posizioni. Ma la battaglia più furiosa si svolge a nord-est di Vitry-le-François verso Verdun, dove il centro tedesco esercita la sua più forte pressione nell'intento di aprirsi una breccia. L'Echo de Paris assicura che anche là i francesi acquistano un leggero vantaggio. La difesa di Nancy si mantiene in buona condizione.

Le perdite da parte degli alleati sono certo gravi anch'esse, ma la loro ala sinistra sembra ora pienamente libera nei suoi movimenti.

Anche il Ministero della guerra conferma da Bordeaux che la prima e seconda armata tedesca sono state respinte nella battaglia della Marna, la quale resta libera fino alla confluenza della Dhuis. Questo risultato è tanto più soddisfacente in quanto si concepivano le più vive apprensioni per questa regione, che alimenta i serbatoi dell'acqua potabile di Parigi. D'altra parte la regione è stata liberata sino al villaggio della Fère Enlarde Nois. Invece all'est le truppe tedesche si sono avanzate sino al villaggio di Gourganson, ma in seguito ad un controattacco riuscito, le truppe francesi hanno riacquistato una notevole parte del terreno perduto. Infine la quarta armata tedesca, sorpresa da un controattacco delle truppe alleate, si è leggermente allontanata verso le colline dell'Argonne.

5000 tedeschi caduti a Termonde

A proposito della situazione nel Belgio un comunicato ufficioso partito da Bordeaux dice: « Nella battaglia svoltasi nei dintorni di Termonde, i tedeschi hanno avuto perdite sensibili a causa delle inondazioni della contrada attraverso la quale erano costretti a marciare le truppe che lasciarono Termonde.

I belgi hanno preso a Malines uno dei grossi pezzi d'artiglieria che erano serviti a bombardare Liegi. Furono necessari ventotto cavalli per smuovere il grosso cannone. La battaglia di Termonde è costata ai tedeschi cinquemila uomini. Le truppe tedesche si erano avventurate troppo sotto i forti che esse credevano di aver ridotto al silenzio.

Un covo di ulani-spioni scoperto nei pressi di Parigi

Avevano denunziato al governatore militare di Parigi che dei soldati tedeschi si erano nascosti in una casa situata nei dintorni dell'Oise, ove essi ricevevano tutti i giorni spie, che davano loro particolari sui movimenti delle truppe francesi. Dopo un'inchiesta, fu decisa una spedizione, e questa mattina un distaccamento dei zappatori-pompieri di Parigi ed una compagnia di zuavi si portarono sul posto. La casa indicata fu circondata. Dall'interno partirono alcuni colpi d'arma da fuoco, che ferirono qualcuno dei soldati assedianti; questi allora risposero e immediatamente la casa fu presa d'assalto. I soldati tedeschi che vi si trovavano, e che erano degli ulani, furono fatti prigionieri e condotti a Parigi, insieme al proprietario della casa.

Una bandiera tedesca assalita dalla folla parigina

Come già vi ho narrato, in uno degli ultimi combattimenti un pugno di valorosi si è impadronito di una bandiera tedesca: è quella recata ieri a Parigi e salutata con tutte le acclamazioni possibili mentre la si trasportava agli Invalidi. La bandiera tedesca reca l'aquila imperiale che si distacca in nero su un fondo colore beige, tagliato da una grande croce di Sant'Andrea. Il contegno dell'ufficiale che se ne è impadronito con un pugno di suoi soldati merita una speciale menzione. Mentre combatteva furiosamente si trovò ad un tratto assai vicino al porta-bandiera nemico. L'ufficiale francese grida: « Un assalto alla bandiera! ». I soldati si gettano furiosamente sul porta-bandiera, e pochi minuti dopo il vessillo era in mano dei francesi. Ma occorreva ora distaccare qualche uomo per fare portare il prezioso trofeo a Parigi. L'ufficiale giudicò che egli non poteva distogliersene alcuno dal proprio dovere di combattente. Il drappo a così raro prezzo conquistato non aveva più per lui una eccessiva importanza ora ch'era nelle sue mani. Rivolgendosi allora verso alcuni borghesi che si trovavano in missione sul luogo in cui si era svolto il combattimento, disse loro semplicemente: « Tenete..... Portate questo a Parigi! ».

Ed ecco come la bandiera fu portata a Parigi in automobile militare da due borghesi in berretto da viaggio. Costoro però, arrivati a Parigi, commisero l'imprudenza di issarla sulla parte anteriore dell'automobile. Questa, che andava ad una velocità più che moderata ebbe a subire in via Lafayette un vero assalto da parte della folla che voleva fare a pezzi e dividersi il drappo così gloriosamente preso al nemico. Per difendere automobile, bandiera e automobilisti fu necessario mettere la macchina in quarta velocità e fuggire... Alle ore 18 la bandiera tedesca entrava agli Invalidi.

Gli ultimi italiani a Parigi

Vi segnalo un episodio, non lieto per l'Italia, nell'esodo dei nostri connazionali da Parigi. V'è un nucleo di circa un migliaio di italiani, i quali rifiutano di approfittare dei treni messi a loro disposizione dal Governo francese su richiesta dell'Ambasciata d'Italia, e pretendono di restare in Francia, a spese del Governo d'Italia: sono dei disgraziati, dei fuorusciti; essi temono di rientrare in Italia, poichè vi sarebbero acciuffati dalla polizia, dovendo rispondere ciascuno di qualche maggiore o minore reato: sono disertori, condannati politici, condannati per reati d'indole privata; è una triste constatazione della delinquenza italiana! Ora, malgrado i ripetuti inviti, questi italiani non consentono di partire: essendo stato loro annunciato che martedì prossimo un treno speciale era stato disposto per loro, ieri essi si sono riuniti e hanno discusso le loro ragioni. Certo esse sono inconfessabili davanti al mondo civile; ma il senso della conservazione della libertà li spinge a tutto sperare; hanno inviato un telegramma all'on. Salandra, pregandolo di provvedere ai loro bisogni. La situazione è inestricabile.

Episodii di prigionieri

I giornali, come note in margine alla tremenda e laconica storia della guerra, narrano episodii di prigionieri: eccone uno narrato dal Matin. Durante la ritirata della linea dell'Ourcq, i tedeschi dovettero abbandonare un convoglio di prigionieri francesi: erano circa duecento; per caso, era un nucleo di riservisti, contadini, che non erano mai stati nella regione e, disorientati, non sapevano trovare la via del loro campo. Di lontano un gruppo di cavalieri li scorse, a briglia sciolta li raggiunse, soccorse quelli che erano stanchi, e li ricondusse al campo.

Eccone un altro, narrato dal Petit Journal: « Quando le truppe tedesche abbandonarono la linea dell'Ourcq, i francesi, inseguendoli, rioccuparono tutti i villaggi. In uno di essi i francesi poterono facilmente far prigionieri una trentina di ulani. Ed ecco come. All'entrata del villaggio, una donna corse incontro ai francesi, e tutta commossa li informò l'ufficiale che trenta ulani erano in un granaio. « Non fate rumore soprattutto — aggiunse la donna —; dormono e li prenderete come dei polli ». Il capo del distaccamento francese divise i suoi uomini, ed, in silenzio, il granaio fu circondato. Un soldato da una finestra vide trenta corpi allungati sulla paglia. Fucili e sacchi giacevano in un canto. Il locale fu invaso dai francesi; ma nessuno si mosse. I trenta tedeschi russavano sempre. Si dovette prenderli ad uno ad uno e scuoterli. Il loro risveglio occupò circa mezz'ora. Assonnati e confusi, si lasciarono portare via docilmente. Uno di essi, che parlava francese, spiegò ch'egli e i suoi camerati non avevano dormito da tre giorni. La sera dell'ultimo combattimento entrarono nel granaio e caddero sfiniti dalla fatica. Avrebbero dormito ancora volentieri. Ma ormai erano prigionieri, e furono costretti a seguire i francesi ».

Un banchetto del Kronprinz

Saprete che Guglielmo II, giunto a Bruxelles, per ispezionare le truppe, non si recò nel palazzo reale, ma scese in un albergo, ove invitò a pranzo i capi dell'esercito, « Meno gentile e corretto di lui — notano i Débats — è stato il suo primogenito. Il giorno stesso in cui suo padre si trovava all'Hôtel Bellevue e di Flandre, il Kronprinz si faceva spalancare le porte di Laeken, presso Bruxelles, che è il castello reale prediletto come residenza da Leopoldo II, e che si trova al centro di un gran parco, il quale si stende su tutto il terreno a nord-est della città. Nella sala maggiore del castello il Kronprinz ha dato un banchetto durante il quale si brindò all'annessione del Belgio alla Germania. Vini fini e champagne furono naturalmente forniti dalle cantine di Re Alberto ».

Un "Taube„ su Versailles

Ieri dopo mezzogiorno un aeroplano tedesco modello Taube, che pareva provenisse dal nord-est, volò sopra Versailles con lo scopo evidente di osservare quali misure fossero state prese in quelle parti della difesa avanzata di Parigi. L'aeroplano venne accolto da salve di artiglieria. Parecchi aeroplani francesi gli diedero la caccia, ma l'apparecchio nemico potè fuggire in tempo.

E. RAGAZZONI.

L'entusiasmo delle Indie inglesi
per la guerra dell'Impero

Londra, 11 (ufficiale).

L'entusiasmo in India per la guerra è sempre più grande. Tutti i principi indigeni, importanti organizzazioni, rappresentanti di tutti i partiti e in generale la popolazione dell'India, offrono le più larghe prove del loro lealismo e della devozione all'Impero britannico. Le più generose offerte di concorso così militare come finanziario sono state fatte e sono state accettate con riconoscenza dal Governo Reale. I sudditi indiani della Gran Bretagna dimostrano così il loro grande entusiasmo per la guerra.

Un personaggio francese
parla della situazione militare e dell'accordo a tre

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con una personalità del mondo politico francese che si trova attualmente a Bordeaux e che per le sue altissime funzioni è in grado di conoscere il pensiero del Capo del Governo. Questa personalità, sebbene il giornale non lo dica, sarebbe lo stesso Presidente del Consiglio francese, Viviani. Il personaggio interrogato si è intrattenuto sulle intenzioni del Governo francese, sui suoi progetti e sulle sue speranze.

— La violenta offensiva dell'esercito tedesco — ha dichiarato il personaggio francese — in parziale alla quale le truppe francesi si erano ripiegate finora, si può considerare oggi arrestata senza che, a quanto sembra, possa più riprendere. I tedeschi in 33 giorni hanno varcato 350 km. lungo i quali, ritirandosi metodicamente, noi li abbiamo obbligati a tutta una serie di combattimenti. Come avviene in tutte le guerre, la fanteria ha pagato il più forte tributo tra le truppe, e la fanteria tedesca ha tanto più sofferto in quanto nel primo periodo delle operazioni è apparsa assai prossima. La fanteria tedesca deve adunque essere molto ridotta. L'esercito tedesco ad est di Parigi, il cui fronte si estende dalle rive dell'Ourcq al sud della foresta delle Argonne passando per Montmirail e la Fère Champenoise, resiste lottando con una alternativa di avanzate e di indietreggiamenti, salvo verso la sua ala destra, dove si sono spinte le truppe francesi ed inglesi. Da tale parte hanno dovuto ripiegare al nord della Marna per parare al movimento pericoloso delle nostre truppe che marciano e minacciano di tagliare le linee di comunicazione attraverso il Belgio. I tedeschi hanno dovuto dunque portare soccorso alla loro ala destra con numerose unità dovute ritirare dal centro.

« Noi sappiamo — ha proseguito il personaggio — che in questo momento i tedeschi raddoppiano i loro sforzi per esercitare una certa influenza sull'opinione pubblica e prevenire il confronto che il pubblico potrebbe fare fra l'indietreggiamento del loro esercito in Francia e le informazioni quotidiane delle agenzie tedesche, le quali annunciano sopra tutti i fronti lo schiacciamento della Francia. Noi non ignoriamo le innumerevoli false notizie, i racconti tendenziosi che sono messi in circolazione o contro l'esercito o contro tutto il popolo francese, e riteniamo che sia inutile rispondere ed intraprendere polemiche. I fatti solo dovranno essere, per noi, la migliore risposta, la migliore giustificazione. I risultati militari di questi ultimi giorni spiegano abbastanza chiaramente la nostra « tattica di aspettativa », destinata a stancare e molestare i nemici lungi dalle loro basi mentre si opera l'avanzata dei russi. Del resto la nostra tattica è stata imposta dalla superiorità degli effettivi, che la Germania aveva già riunito fino dal 25 luglio, prima ancora che la Francia potesse pensare che era in preparazione un attacco. Per conseguenza, è bene che si sappia la verità sullo spirito di cui sono animati l'esercito e la popolazione di Francia. Questo nostro esercito, che da un mese circa si batte senza interruzione, continua a dare la più ammirevole prova di coraggio, di abnegazione e di incondizionata fiducia nei suoi capi. Quanto al popolo francese, la sua unione nel cimento, la sua pazienza, la sua calma destano stupore in tutti gli stranieri imparziali rimasti sul nostro territorio.

« Infine, per quello che concerne l'accordo a tre del senso ricordato al pubblico il 5 settembre scorso, noi possiamo dire, rimanendo d'accordo contraenti, che esso è stato pubblicato unicamente per annientare una delle tante manovre dei nostri nemici. Noi avevamo saputo infatti che gli agenti incaricati di propagare in Europa notizie tendenziose destinate a turbare l'opinione pubblica, facevano correre in vari punti delle voci secondo le quali ora l'una ora l'altra delle Nazioni alleate e belligeranti erano disposte a firmare la pace per proprio conto. In Francia si parlava della Russia, in Russia si alludeva alla Francia, ed in Inghilterra ora all'una, ora all'altra. Ma era specialmente nelle Nazioni neutrali che queste notizie erano abilmente diffuse ed apprendemmo, anche che in Italia si era parlato della tendenza francese a chiedere la pace. Ora, nulla era più falso. Basterebbe a darne la prova la dichiarazione così netta fatta dal Governo della difesa nazionale il giorno stesso della sua costituzione; parallelamente l'atto decisivo mediante il quale la Capitale fu trasportata a Bordeaux, è una prova definitiva dell'intenzione della Francia di voler lottare ad oltranza.

Le sedi provvisorie
del Parlamento francese
250 deputati sotto le armi

Bordeaux, 10, ore 19.24.

Il decreto di chiusura della sessione delle Camere, comparso sul Giornale Ufficiale allindomani dell'arrivo dei poteri pubblici a Bordeaux, ha deciso la maggior parte dei deputati e dei senatori a raggiungere i loro collegi. Più di 250 deputati sono sotto le armi; quindi gli uomini parlamentari diventano più rari nella capitale dell'Aquitania e noi non abbiamo più quella visione che ci dava in settimana scorsa Bordeaux, la quale coi suoi caffè e coi suoi hôtels ricolmi sembrava Versailles in un giorno di Congresso nazionale.

Il Senato è stato collocato al Teatro Apollo, ma i lavori di adattamento non sono ancora cominciati. Nei corridoi sono state impiantate tavole di marmo per le consumazioni più tardi vi saranno le sale per le Commissioni. La sala degli spettacoli servirà per le sedute. Oggi ancora, il luogo dove cerrà eretta la tribuna che sarà dominata dalla poltrona presidenziale è ingombro di decorazioni, di ritratti, dei leggii dell'orchestra. I musicisti aspettano di cedere il loro posto ai segretari ed ai redattori stenografi.

La Camera terrà le sue sedute all'Alambra. Quivi i lavori di adattamento sono abbastanza progrediti. Il primo piano contiene i locali che a destra serviranno per l'ufficio di Segreteria e per la Presidenza; quelli centrali per il Segretariato di Questura, e quelli di destra per la Tesoreria e la Cassa. La prima cura della Questura della Camera è stata quella di far scomparire immensi affissi che annunciavano le « revues » rappresentate in questo teatro. G. A. B.

La situazione in Albania
e il punto di vista austriaco
Un monito alla Grecia

Vienna, 11.

La Reichspost pubblica:

« Da fonte diplomatica apprendiamo quanto segue circa gli avvenimenti in Albania: dopo la partenza del Principe di Wied, le grida di evviva, che furono emesse al Sultano negli ultimi giorni in Albania, l'innalzamento della bandiera turca a Durazzo e a Vallona, la candidatura del figlio prediletto di Abdul Hamid, Burhan Eddin Effendi, a futuro Principe, e di Essad pascià a suo primo consigliere, sono indizi da non trascurare. L'avvenire però rischiarerà la situazione e ci dirà se da questo nuovo orientamento dell'Albania potrà sperarsi il successo per la pacificazione del paese. Arrivato, occorre notare che l'Austria-Ungheria, come anche l'Italia, non prendono attualmente alcuna posizione riguardo agli avvenimenti in Albania, tenendosi esse sempre ferme ai deliberati della Conferenza di Londra. Anche le altre Potenze rappresentate della Commissione di controllo non hanno fatto finora alcuna dichiarazione discordante, nè hanno intrapreso alcuna azione che urti contro quei deliberati. Se però gli avvenimenti in Albania pigliassero una piega che conducesse ad un mutamento delle decisioni di Londra e che portasse ad un successo per la Turchia, la Grecia sarebbe quella che soffrirebbe immediatamente e maggiormente, per il fatto che i greci, proteggendo gli epiroti, sono stati contrari al consolidamento della situazione in Albania ».

5000 albanesi
marciano su Vallona
per scacciarne gli insorti?

Roma, 11, sera.

Il Giornale d'Italia riceve da Bari 11:

E' giunto il piroscafo Jonio della Puglia proveniente dagli scali di San Giovanni di Medua e dell'Albania. A bordo erano parecchi notabili scutarini e alcuni austriaci allontanatisi dalle varie città albanesi in seguito agli avvenimenti dei giorni scorsi. Il comandante del Jonio ha narrato della gravissima situazione di Vallona, dove lo spirito pubblico è molto depresso a causa delle minacce continue che incombono sulla povera città. Oltre cinquemila albanesi, capitanati dal famoso Riamil e Barsani, marciano su Vallona a tappe forzate per assalire gli insorti che hanno recentemente assunto il governo del paese e cacciarli a qualunque costo. Questa minaccia che incombe in una maniera spaventosa ha destato vivo allarme. La popolazione, che non può armarsi, si è allontanata dalla città e accampa all'aperto mentre chi può scappa dall'Albania. La marcia di Riamil è confermata da varie fonti.

Il principe Fuad pascià alla Consulta

Roma, 11, mattino

Il Governo continua ad occuparsi attivamente degli affari d'Albania che, malgrado le assicurazioni dei giornali ufficiosi, ispirano al Governo vive preoccupazioni. Il Principe egiziano, Fuad Pascià, che fu uno dei concorrenti al trono d'Albania, ieri giunse a Roma e si è recato alla Consulta, ove ha lasciato la sua carta da visita all'on. Di San Giuliano e all'on. Borsarelli, che non si trovavano al Ministero nel momento in cui vi giunse il principe egiziano.

Fuad pascià ha però avuto un colloquio col conte Manzoni, direttore degli affari politici, il quale, unitamente al segretario generale, comm. De Martino, s'interessa intensamente della questione albanese.

Le notizie, che giungono a Roma, dipingono a colori sempre più foschi la situazione albanese.

Il genetliaco del Sultano
festeggiato a Durazzo

Durazzo, 10.

Oggi è stato festeggiato il genetliaco del Sultano. Abdel, Mustafà bey, Suleiman Agà, e tutti i capi del Comitato con le truppe si sono riuniti sul piazzale del palazzo del Governo per recitare la preghiera dell'Amin; indi si sono riuniti nel palazzo ove hanno ricevuto le visite dei notabili della città. Alle 15 sono state sparate salve di 21 colpi di cannone. La città è imbandierata. Stasera vi è illuminazione.

Nessun incidente fra Enver pascià
ed il Principe Ereditario di Turchia

Roma, 11, notte.

L'Ambasciata ottomana comunica: « Qualche giornale della sera ha pubblicato un telegramma proveniente da Atene relativo ad un incidente che sarebbe avvenuto fra uno dei Principi della Casa imperiale e uno dei membri appartenenti al Gabinetto ottomano. L'Ambasciata ottomana oppone formale smentita a tale notizia tendenziosa di fonte ellenica ». (Ag. Stefani)

Circa un milione di volontari inglesi
Due milioni di libbre di zucchero
offerti alle forze militari e navali britanniche

Londra, 10 (Ufficiale).

Da quando la guerra fu dichiarata, 439.000 reclute già si sono iscritte. La Camera dei Comuni ha approvato oggi il progetto per l'assunzione di altri cinquecento mila uomini.

Il Governatore delle isole Mauritius ha telegrafato al Segretario di Stato per le Colonie, che i piantatori delle isole Mauritius hanno offerto un milione di libbre di zucchero per l'esercito britannico e un altro milione per la marina britannica. L'offerta è accompagnata da messaggi esprimenti la ammirazione degli offerenti per l'eroica condotta dell'esercito britannico e la loro gratitudine per l'efficace protezione accordata al commercio dell'Impero dalla marina britannica e la speranza che gli sforzi dell'esercito e della marina saranno coronati da successo. (Agenzia Stefani)

Il Presidente della Camera austriaca
ha fiducia nella situazione

Salisburgo, 11.

Il Presidente della Camera dei deputati, Silvester, ha pronunciato, in un comizio dell'Unione nazionale, un discorso nel quale ha dichiarato: « Le nostre posizioni in Galizia sono forti e possiamo attendere con fiducia lo svolgersi della situazione. Noi vinceremo, e così pure la nostra alleata Germania condurrà verso la vittoria ogni sua azione ». Parlando delle relazioni future dell'Austria-Ungheria con gli altri Stati, il Presidente ha rilevato la fedeltà con la quale l'Italia si attiene alla Triplice Alleanza.

(Agenzia Stefani)

La repressione di Lovanio
narrata dal vice-rettore dell'Università

Berlino, 11.

Il prof. Caenrad vice-rettore dell'Università di Lovanio, che soggiorna in Olanda ha fatto ad un giornalista le seguenti dichiarazioni, riportate dalla *Wossische Zeitung*: Non esiste alcun dubbio che a Lovanio si sia terribilmente sui soldati tedeschi. Si poterono nettamente distinguere i colpi di fuoco tedeschi e quelli belgi. Durante i primi cinque minuti furono uditi solamente i colpi di fuoco dei belgi. Io aveva ragione di essere molto attento perchè ero stato internato al Municipio come ostaggio per la buona condotta del popolo di Lovanio. Quando il fuoco di fucileria si fece udire, un ufficiale superiore tedesco dichiarò che si trattava evidentemente di una congiura e che bisognava prendere le più rigorose misure di rappresaglia.

« L'indomani mattina gli ostaggi furono condotti attraverso Lovanio e si annunciò che gli ostaggi sarebbero stati fucilati a Lovanio punita se un solo colpo di fuoco fosse ancora partito ».

Mentre il Caenrad, rimesso in libertà, entrava in casa, un altro colpo di fuoco partiva dal mercato dei grani. Immediatamente i soldati tedeschi si disposero a fucilare Caenrad, ma il maggior medico von Berghausen di Colonia, lo salvò facendogli scudo col suo corpo. L'indomani la città fu bombardata per punizione. I nemici feriti o prigionieri furono trasportati ad Aquisgrana.

La prima tappa
di mille russi rimpatrianti

Domodossola, 11, mattino.

Circa mille russi provenienti dalla Svizzera, e più particolarmente da Losanna e Ginevra, sono transitati per la nostra stazione diretti a Genova, donde s'imbarcheranno per raggiungere — dopo un viaggio che durerà, secondo i calcoli fatti dai rimpatrianti, ben 30 giorni, — il loro paese attraverso i mari del nord. Nessuna ombra di sgomento sui loro volti; ma la preoccupazione soltanto di « liquidare » in brevi istanti le operazioni di dogana, sorseggiare una bevanda qualsiasi al *buffet* e contendersi un comodo scompartimento nel treno predisposto sul primo binario. Molti di essi si erano conosciuti soltanto in viaggio ed avevano subito stretto cordiale dimestichezza, che maggiormente cementeranno nell'interminabile lisea.

La maggior parte della comitiva era composta di studenti d'ambo i sessi: taluni gai e spensierati; i più meditabondi, col mento incorniciato di barbe alla Nazzarena e la chioma spiovente sulle robuste spalle. Vivevano tranquilli e sereni nelle cosmopolite città elvetiche nelle quali avevano trovato la libertà di pensiero e di studio che, forse, la Patria aveva loro negato, ma lo scrosciare improvviso della tempesta li ha colpiti, risvegliando in loro il senso della nazionalità. Essi pensarono che la loro presenza avrebbe potuto essere utile in Patria e sono partiti, avvinti da una fraterna solidarietà. Ora, per raggiungere il suolo natio — così ci hanno assicurato — sfuggiranno le insidie dei Dardanelli.

Mentre il treno si muove, i rimpatrianti si affacciano rumorosamente ai finestrini dei compartimenti salutando con entusiastiche acclamazioni la folla radunatasi in stazione. Il treno è già lontano ed essi gridano ancora sventolando fazzoletti: Viva l'Italia!

Il Principe Sassone caduto a Namur

Meiningen, 11.

—L'imperatore Guglielmo ha telegrafato al Duca di Sassonia Meiningen che il principe Ernesto di Sassonia-Meiningen, figlio del principe Federico, è caduto dinanzi a Namur. Il defunto Principe, che era fratello della Granduchessa di Sassonia-Meiningen, è stato inumato il 20 agosto a Maubeuge con gli onori militari.

Appendice della *Stampa* (50

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Non abbiate timore: sarà scolpito nella memoria.

Pietro Dormeil continuò a parlare col piccolo apparecchio telefonico con l'uomo della strada e gli indicò ciò che doveva fare.

Per quanto le sue istruzioni apparissero a Fortunato assai singolari egli non se ne stupì, non pensando che alla rilevante somma che gli era stata promessa.

In seguito il giornalista trasse a sè il ripostiglio telefonico e lo nascose in mezzo ad un cespuglio di edera; dopo di che rientrò al castello per far stampare le prime prove fotografiche che aveva stampate.

Il pomeriggio si annunziava piuttosto monotono. Il tenore Carey si era seduto in un boschetto con Mara Valdré, alla quale pareva fare una corte spietata. Margherita giuocava vicino ad essi, con l'incoscienza propria della sua età. Ivonne era andata a dare un'occhiata e poi si era allontanata soddisfatta. A qualche distanza Borès adraiato in un seggiolo di giunco leggeva il giornale. Pietro Dormeil s'accostò ancora di più a Mara, come se la loro intimità crescente lo autorizzasse, a quel *flirt* più intimo. Con un atteggiamento un po' teatrale, come se le raccontasse qualche cosa di molto tenero egli mormorò:

— Non mi rimproverate, signora, la mia famigliarità con voi: vi sono rispettosamente devoto; ma è necessario che i miei gesti e la mia attitudine abbiano per gli altri questa espressione di intimità. Temo sempre gli sguardi che si possono sorprendere e sostenere la commedia. Ascoltatemi sorridendo e di quando in quando mettetevi a ridere come se io vi dicessi le cose più futili di questo mondo. Supponete di essere sulla scena; ma non perdete una parola di ciò che vi dico.

— Vi ascolto con la massima attenzione.

E Mara Valdré ciò dicendo proruppe in una leggera risata che fece alzare involontariamente il capo a Borès.

— Molto bene! — continuò Pietro Dormeil sorridendo — quell'eccellente guardiano crede di essere persuaso che io stia dicendo delle sciocchezze ed in fondo è molto soddisfatto che io sia riuscito a vincere un poco la vostra melanconia. Domani mattina la piccola Margherita sparirà. Non inquietatevi di lei; sarò io che l'avrò posta in luogo sicuro, malgrado tutte le apparenze di una disgrazia.

— Come siete buono! — esclamò Mara, ridendo nuovamente.

— Bisogna tuttavia che la sparizione della ragazzina vi getti in apparenza, in uno stato di accasciamento completo. Ripetete che la piccina era la vostra consolazione, che voi siete disperata e sviluppate questa idea con crisi di scoramento profondo.

— Sì, caro amico, vi comprendo perfettamente! — rispose Mara, ridendo questa volta sonoramente, come se Dormeil le avesse detto una cosa divertentissima.

— La perdita della piccola Margherita vi renderà malata, in apparenza; non abbandonate più la vostra stanza e mangiate poco, come se non aveste appetito. Se vedete che qualcheduno vi sorveglia di notte simulate un sonno agitato; non accettate neppure le vane parole di consolazione; mostratevi disgustata di tutto. Giovedì sera, dopo aver cenato con noi, tornate nella vostra camera di buon'ora e tenetevi pronta a partire.

— La libertà?

— Silenzio!

Il giovane giornalista, aveva preso la mano di Mara che ella gli abbandonava, invasa da un senso di benessere e di pace che ella non poteva analizzare e non cercava neppure di combattere.

— Tenetevi pronta a partire e ricordatevi di portare sul braccio la vostra veste da camera, quella che indossate in questo momento. E' un particolare molto importante. Io verrò a prendervi, voi mi seguirete senza nulla domandarmi ed eseguendo le mie istruzioni esattamente.

— Quanto siete buono!

— Ma no, signorina! Sono felice, credetelo, di mettermi completamente a vostra disposizione.

— Non sono per voi che un'estranea!... — mormorò Mara Valdré.

Pietro Dormeil rimase un istante silenzioso poi riprese con voce più bassa:

— Sì... un'estranea!...

E la sua stretta si allentò.

Mara Valdré si accorse di quel movimento ed involontariamente strinse la mano del giovane come se avesse capito che tutto il sangue delle sue vene stava per dileguarsi col dolce calore di esse.

Poi confusa di quel gesto, arrossì ed abbassò gli occhi.

Pietro Dormeil con voce più dolce e più grave, rispose:

— Siete l'interprete adorabile di tanti capolavori! Non fosse'altro che per questo titolo, io vi devo salvare, per restituirvi all'arte. E' questo lo scopo, l'unico scopo che mi sono prefisso.

I due giovani rimasero silenziosi con le mani nelle mani prolungando la dolcezza di quell'istante. Poi Mara Valdré, quasi con tenerezza, interrogò Pietro Dormeil sulla sua vita, conversarono con quell'abbandono dolce di due amici attratti uno verso l'altro, da una reciproca e profonda affezione.

Pietro Dormeil narrò la sua vita e Mara sentì sotto il rispetto e l'ammirazione che dimostrava per il talento di lei, un altro sentimento più tenero che egli si sforzava di dissimulare. Ella ne fu profondamente commossa e turbata.

(Continua)

Un'ora gravissima per la vita dell'Austria-Ungheria

Gli eserciti della Serbia e della Russia avanzano irresistibilmente sul territorio dell'Impero

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

La situazione politica

Le incognite dell'Austria

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Notizie da più fonti confermano le prime informazioni che ho potuto dare sullo stato dell'Austria. Le difficoltà si accumulano. La prima avanzata militare austriaca, che era stata salutata a Vienna come una coraggiosa offensiva, deve ripiegare ora ad est, a sud, di fronte alla marcia vittoriosa dei russi e dei serbi. Il primo risultato immediato della disfatta austriaca di Leopoli è stato il completo fallimento di tutto il piano offensivo austriaco. Vi ho già spiegato nelle sue linee generali il quadro austriaco. Tre eserciti avanzavano in Russia. L'ala sinistra, agli ordini del generale Dankl, che puntava verso Lublino, e il centro, agli ordini del generale Auffenberg, che avanzava verso le linee Chelm-Kowely, avevano iniziato un vigoroso movimento a ventaglio in avanti, appoggiandosi, come su un perno, sull'ala destra, guidata dall'arciduca Federico, schierata sull'angolo nord-est del confine galiziano dinanzi a Leopoli. Dopo la tragica disfatta di Leopoli quest'ala destra sembra non esistere più. Fu messa completamente in rotta. E' potuto avvenire che soldati di quei Corpi battuti, sbandati, fuggiti sui primi treni che partivano, siano giunti a Vienna, poi fino in Istria e a Trieste, senza sapere più nulla del loro reggimento. Interi battaglioni sono stati decimati o fatti prigionieri. L'*attaché* militare russo, colonnello Enkel, tiene a farsi sapere che le autorità russe trattano con ogni riguardo i numerosi prigionieri italiani, considerandoli come amici, condotti a morire da una volontà superiore. Furono veramente cacciati al sacrificio con un sistema che non si può comprendere bene. Sono giunte a Roma dalle informazioni impressionanti, raccolte tra i racconti dei fuggitivi italiani. Uno ha detto: «Ci hanno fatto avanzare tutta la notte per un bosco. All'alba ci hanno spinto avanti di corsa, fuori del bosco su una radura aperta. Fummo accolti con una terribile scarica di mitragliatrici. Eravamo a soli cinquecento metri dal nemico, che non era stato avvistato. Avvennero scene tragiche di panico. Seguì una fuga disordinata. Eravamo quasi tutti italiani. I nostri ufficiali erano scomparsi». Non si può certo pensare che questo massacro nazionale sia stato premeditato. Sarebbe un assassinio di popolo, che nessun paese può immaginare. E' stata la divisione nazionale che ha mandato contro le truppe slave degli eserciti nemici i soldati non slavi, che potevano sembrare più fidati. Caduta Leopoli gli austriaci si sono ritirati ad ovest, dietro la formidabile linea fortificata del Dniester, tra Iaroslau e Przemysl. Sembrano esausti: dimezzati nelle loro forze, si apprende da Vienna che ogni giorno, solo nella capitale, a più di 350 chilometri dalla linea di combattimento, giungono in media più di duemila feriti al giorno. Una laconica notizia del giorno 6 mi dà queste cifre: arrivo di 2510 feriti dalla frontiera orientale e di 1315 feriti con la *Südbahn*, dalla frontiera meridionale. C'è una folla di ammalati di dissenteria; si teme il colera. Un comunicato russo parlava giorni sono di un lazzaretto austriaco abbandonato con cinquecento ammalati. Si tentò di smentirlo. Mi si annuncia che pochi giorni sono è morto nel suo castello di Inkovar il principe Carlo di Schwarzenberg, per dissenteria. Veniva con molti compagni dalla frontiera orientale.

Ma questo può non essere ancor nulla. L'orrore quotidiano della guerra, in tutti i campi. Ma la disfatta di Leopoli non è solo un episodio tattico, appare sempre più un decisivo fatto strategico. Con esso il perno, il punto d'appoggio delle due armate austriache, operanti nella Polonia russa, che sostenevano l'offensiva, s'è distrutto. Le due armate rimangono in aria. Quella centrale del generale Auffenberg minacciata seriamente, oltre che sul fronte da una nuova offensiva russa che si va delineando in Polonia, anche alle spalle dall'esercito russo conquistatore di Leopoli, che avanza per tentar di forzare la linea del Dniester. Perciò essa ha iniziato un deciso movimento di ritirata. I combattimenti di Rawa-Ruska e Sokal, al confine settentrionale della Galizia, devono essere provocati dall'urto di Auffenberg, che ripiega, contro la destra russa. L'ala sinistra di Dankl, se non avrà presto rinforzi, dovrà anch'essa ritirarsi. Una battaglia di sette giorni, attorno Leopoli, la prima vera battaglia che si sia combattuta fra Austria e Russia, ha mutato di colpo la situazione, ha invertito le parti dei due belligeranti, ha spostato terribilmente le loro posizioni.

Fortuna di guerra, può sembrare. Potrà ancora mutare. Non bisogna certo precipitare i giudizi, parlare di rovina dell'Impero. Ma c'è qualche cosa, che risulta dalla stessa composizione dell'Austria, che ingigantisce per essa il valore di certi episodi e le fa risentire con una ripercussione, più violenta, invece che più lieve, tutti gli urti esterni.

Questo è il problema stesso dell'Impero. Con il suo esercito formidabile, perfettamente equipaggiato, disciplinato in una lunga esercitazione, esso non è un vero paese militare, a sembra che non possa resistere ad una prima seria disfatta. L'esercito e il popolo austriaco non possono che vincere: se perdono decisamente una sola volta cadono a non si rialzano più. Nella vittoria, con tutti i suoi momentanei effetti psicologici, possono scomparire, o meglio fermarsi, tutte le latenti azioni, dissolventi di questo grande vecchio organismo, già tante volte fiaccato dalla storia: ad un solo urto, una sola sciagura, immediatamente compaiono le crepe, si mettono in azione tutti gli elementi disgregatori dell'Impero. L'Austria è come uno di quegli organismi vecchi, malati, che non sentono le loro molte infermità latenti solo quando riposano o si muovono. In una certa temperatura: se la temperatura s'abbassa immediatamente i germi del male si fan vivi, si propagano. Questo, si può dire, è già un momento storico per l'Austria. Lo si deve osservare con ogni attenzione, ascoltando, insieme alle voci che parlano di fatti d'armi, le altre voci più diffuse che sono il passo, che scoprono il vero substrato di questa tremenda guerra austriaca.

Il primo effetto della disfatta austriaca di Leopoli è l'invasione russa della Galizia orientale. Qui la popolazione è rutena, cioè piccola russa. Le truppe russe si trovano tra fratelli. La guerra prende un aspetto razionale, che avvantaggia possentemente la posizione dei russi. I contadini aiutano le manovre delle truppe. Il comando austriaco ha potuto più volte constatare che i movimenti delle sue truppe erano attentamente seguiti e segnalati al nemico da giovani nascosti tra il fogliame degli alberi. All'inizio di molti attacchi russi si è osservato che i contadini spingevano i loro armenti a pascolare proprio lungo le trincee delle truppe austriache. Erano lenti candidi bersagli che segnavano esattamente le posizioni del nemico all'artiglieria russa, che poteva così subito aggiustare con precisione i suoi tiri micidiali. Ci sono state fucilazioni in massa, dicono le notizie che vengono dal campo. Ma queste insidie — le stesse che a sud, sul campo serbo hanno tante volte tradito le masse austriache — provano lo stato del paese. C'è della gente che rischia una fucilata per aiutare il nemico che chiama fratello. Il tradimento diviene un eroico sacrificio nazionale. Questo ci dice tutto il valore dei movimenti nazionali dell'Austria, in questo istante decisivo. E prova anche il fallimento di tutta la politica austriaca che aveva cercato, qui, come verso la frontiera italiana, di crearsi una base di difesa e di offesa con degli artifici nazionali. Proprio la primavera scorsa ho tentato di prospettare questo ancora sconosciuto problema dei rutenti, che ha tanta parte nell'attuale conflitto austro-russo. Ci sono 29 milioni di rutenti in Russia: 4 milioni in Austria, tra la Galizia e la Bucovina e i comitati settentrionali ungheresi. I rutenti sono piccoli russi. Parlano un dialetto russo: hanno anima russa. La politica austriaca ne ha voluto fare qualche cosa di diverso, una razza a sè. Li ha battezzati con un nome nuovo, «ucraini», si è illusa, con ogni specie di favori e di piccoli giuochi, di staccarli dai russi, anzi di farli un centro di attrazione per i rutenti della Russia. Vi parlai già molti mesi fa di un'illusione. Viaggiando lungo la frontiera russa, da Przemysl fin verso Czernowitz, i villaggi rutenti vi appaiono vere oasi russe. Oggi essi sono divenuti centri di operazione delle truppe russe. E' prodigioso questo istinto forte e indomabile, che muove il popolo. Nessuno poteva sospettare che la propaganda irredentista russa avesse tanta radice. I capi spirituali del movimento Markow, Czerlianoiskiewicz, Dudikiewicz, vecchi amici battaglieri, son rinchiusi, secondo quanto si sa, nel castello di Przemysl. I contadini si muovono istintivamente, senza esser chiamati. L'avanzata russa, qui, prende l'aspetto di una liberazione. La cavalleria cosacca, che secondo i comunicati russi, si trova già a Stryi mira evidentemente, se può, a varcare i Carpazi per piombare sul comitato di Marmaros-Sziget, il cuore dei rutenti russofili dell'Ungheria.

E questa avanzata incoraggia pure i rumeni. Si pensi un istante solo alla carta del paese. La marcia russa ha rovesciato ad ovest l'esercito austriaco. La Bucovina, forse anche già una parte della Transilvania, tutte terre rumene, sono sgombrate dalle truppe austriache. Ci sarà un movimento in avanti dell'esercito rumeno? Tutto lo stato politico del paese sembrerebbe prepararlo. Si hanno poche notizie sulla Transilvania, ma esse parlano di fermento popolare. Sopratutto sulla linea Hermannstadt-Kronstadt vi è un'inquietante resistenza passiva della popolazione. Già due anni fa in questa regione, durante la mobilitazione austriaca, si era registrato il tentativo di diserzione di un mezzo squadrone di dragoni rumeni. Si sa ora che il clero ha una forte azione nel popolo. Si sono fatti arresti: si tengono in ogni villaggio ostaggi, scelti fra i notabili, facendoli responsabili di ogni attentato che si compiesse dentro il raggio del paese. C'è qualche cosa di inquietante che cova.

Tutto il fronte orientale dell'Impero è così in crisi. C'erano i polacchi, elemento fido del Governo. Con essi a Vienna si sperava di poter sollevare la rivoluzione nella Polonia russa. Ancor prima della guerra il comando militare aveva fatto stampare il gran manifesto della liberazione. I polacchi russi non si sono mossi. Il 16 agosto — lo stesso giorno che a Cracovia tutti i partiti polacchi d'Austria, compresi i socialisti e i clericali, si fondevano in un solo partito di concentrazione, giurando guerra allo Russia, fedeltà all'Austria — i polacchi di Varsavia telegrafavano al granduca Nikola Nikolajevitch giurando devozione allo Czar.

Tutti i calcoli politici dell'Austria sono falliti. La guerra che stringe l'Impero a est, a sud ha qualche cosa di solenne e di tragico, forse più ancora che l'altra gigantesca guerra che si combatte sulla linea del generale Joffre. Si ha la sensazione che una crisi nuova si prepara, un momento decisivo si avvicina. Ogni giorno che passa appartiene alla storia indimenticabile del mondo: ma questi giorni dell'Austria hanno l'ansietà tragica delle ultime ossate di una estrema partita risolutiva.

VIRGINIO GAYDA.

A Londra si considera l'Austria fuori combattimento

Enormi disfatte - Caos all'interno

LONDRA, 9, ore 10,58 (recapitato l'11, ore 11,5).

Vi segnalo che è opinione comune a tutti i giornali bene informati e a tutti i circoli competenti che l'Austria sia a dirittura fuori combattimento; essa è giudicata irreparabilmente disfatta dai russi in Galizia, mentre i serbi audacissimamente riprendono l'offensiva in Bosnia, mentre il caos regna nell'interno dell'impero. Questa situazione torbida è rilevata dai corrispondenti di giornali, e specialmente da quello del «Times», che è partito da Londra per l'Italia e telegrafa al suo giornale che l'impero austro-ungarico appare, militarmente, politicamente e finanziariamente in condizioni disperate.

Giungono notizie anche poco liete dalla Turchia, la quale con il suo atteggiamento turbolento origina nuove preoccupazioni; essa sarà in questo momento in Turchia a dilaniata dai partiti. Una corrispondenza da Malta segnala una grande attività di preparativi guerreschi nei Dardanelli. Un dispaccio dell'«Exchange Telegraph» da Atene dice che i delegati greco-turchi non appaiono ottimisti riguardo al «pour parler» di Bucarest.

M. PRATI.

Queste notizie londinesi confermano le voci segnalateci dal nostro inviato speciale a Bordeaux circa l'opinione corrente nella nuova capitale della gravissima situazione dell'Austria.

La seconda parte del dispaccio londinese conferma, poi, il nostro dispaccio di ieri l'altro, da Atene, che, prevedendo l'abolizione delle Capitolazioni, deseriveva l'accanita lotta dei partiti nel Ministero turco.

A Vienna si ignora la verità

(Nostro dispaccio particolare)

Vienna, 10 (ritardato).

La notizia dello sgombero di Leopoli, effettuatosi in perfetto ordine e senza che le truppe austriache fossero state molestate dai russi, esausti (!), è stata accolta dalla popolazione di Vienna con tutta calma. Questa calma mi stupì, tanto più dopo l'orgasmo febbrile con cui i viennesi avevano atteso per dieci giorni che si svolgesse la cinopica battaglia galiziana: durante le ultime giornate, mentre la battaglia si avviciva alle fasi risolutive, l'impazienza, l'ansietà avevano raggiunto il parossismo.

Allo studioso della psicologia delle masse, in giornate simili s'offrono in abbondanza gli elementi di osservazione. Quanti episodi di suggestioni e di allucinazioni collettive! Ad ogni istante si diffondevano le voci più fantastiche, che correvano di bocca in bocca con fulminea rapidità, narrate, ascoltate e ripetute con piena buona fede, senza discernimento, per ordinario effetto suggestivo. Uno narrava, dieci in crocchio. I più vicini, ascoltano, gli altri più discosti, non udendo nulla, scrutavano le fisionomie del piccolo uditorio, ed indovinavano, a loro modo, e diffondevano poi a loro volta quello che credevano d'avere udito per auto-suggestione.

Quanti udii assicurare d'aver letto un manifesto affisso dinanzi al Ministero della guerra, in cui si annunciava un terribile disastro russo attorno a Leopoli! Eppure al Ministero della Guerra non si affigge mai alcun manifesto, anche perchè non si può permettere che la folla si avvicini al palazzo, impacciando l'andirivieni degli ufficiali e dei soldati.

Tuttavia sulla Ring, tenuta a rispettosa distanza da un forte apparato di Polizia, una moltitudine rimase accalcata in permanenza dinanzi al colossale palazzo del Ministero della guerra. Ed ogni qualvolta si diffondeva una qualche voce sulla sorte di Leopoli, qualcuno di quegli immancabili arringatori, nei quali ogni agglomeramento di gente sveglia il pruito della declamazione da comizio, montava su qualche sedile, o sul piedestallo di qualche fanale, e con un energico dimenar di braccia scagliava sulla folla qualche squarcio di quella caratteristica *reforica*... a stantuffo, che ossa l'effetto nello scandere frasi rebombi cogli intervalli per gli applausi.

Chi erano questi arringatori? Chi lo sa? Chi li conosce? Forse degli esaltati sinceri, che obbedivano ad un impulso infrenabile di comunicare alla folla la loro emozione interna.

Fui presente a questo episodio. S'era diffusa per non so quante volte la voce che i russi erano stati respinti da Leopoli, e che perciò il Municipio di Vienna, in segno di gioia, aveva già issato le bandiere.

Tosto un giovanotto, trasportato dall'entusiasmo, montò su d'un pilastro e cominciò con voce acuta a declamare, esaltando la asserita vittoria. E la folla intorno ad applaudire le frasi più comuni, sottolineate da un qualche scatto più impetuoso delle braccia dell'oratore.

Ma un vecchio signore, infastidito da quella enfasi ingenua, con voce stentorea, gridò: «*Herunter mit ihm! Herunter mit ihm*». Tirate giù! Tiratelo giù!

E lo sconosciuto declamatore, come se una doccia fredda l'avesse fatto rinsavire, tacque subito e scomparve.

Chi fu in quello episodio il miglior patriota? Senza dubbio, il vecchio signore, reso ai sublimi entusiasmi, accesi da voce fresca.

I tempi che corrono rendono tutti diffidenti, anche perchè essi schiudono prospettive allettatrici alle più svariate speculazioni, e certi zeli eccessivi danno sempre a sospettare.

E' caratteristico il fatto che un giornale clericale, la *Reichspost*, ha creduto di dover perfino mettere in guardia contro la trovata della «Preghiera per la pace secondo il metodo della palla di neve».

Si trattava di una preghiera scritta su d'una cartolina postale, da diffondersi col cosidetto sistema della «palla di neve», o della «valanga». Chiunque riceveva una di queste cartoline doveva ricopiare la preghiera su altre nove cartoline, e spedire a sua volta ciascuna cartolina, coll'analogo invito a nove suoi corrispondenti.

Senza dubbio, l'intenzione di chi prese questa iniziativa era buona, e non credo che la preghiera stessa fosse compilata in modo da far apparire poco opportuna un'invocazione della pace in tale forma. Ma si può ammettere senz'altro che è una profanazione della preghiera prendere Domineddio a palle di neve!

La pace! La pace verrà. Non tanto presto però. Giacchè s'è incominciato a muovere tutti i più grandi eserciti e le più formidabili flotte del mondo, non si vogliono più lasciare le cose a metà; certe velenose questioni vanno liquidate definitivamente.

E qui mi cade in acconcio citarvi quel che, a proposito della fine di questa guerra, scrive il corrispondente di guerra di un grande giornale viennese:

«La pace verrà quando tanto la Francia, quanto la Russia saranno militarmente abbattute. Non domani, dunque; non dopo la prossima battaglia, neppure se questa finisse con una sensibile disfatta per la Russia. Sarebbe contrario ad ogni logica storica, militare e politica che il nostro avversario si desse per vinto finchè è in grado di mandare ancora un Corpo d'armata intatto al fronte. Nella migliore ipotesi noi detteremo la pace, in Russia a tutte le regole della strategia, senza avere espugnata la capitale nemica — in questo caso Mosca — cioè sul suolo polacco o nella Volinia, premesso che ci riesca di sgominare nella Polonia o nella Volinia l'ultimo Corpo d'esercito russo».

Alcunchè di simile è detto in un trafiletto dell'*Information*:

«Conviene non dissimularsi che al giorno d'oggi la guerra si fa secondo altri mezzi e criteri che non in passato. Nei secoli XVII e XVIII, nelle guerre si combatteva per conquistare determinate posizioni, zone, città o fortezze; e il guadagno o la perdita di simili posizioni significavano vittoria o sconfitta. Nelle guerre napoleoniche questo criterio per stabilire se un esercito aveva perduto o vinto fu abbandonato. Nelle guerre moderne l'obbiettivo è la distruzione delle forze avversarie».

L. W.

La minacciosa offensiva serba

L'irruzione dei Serbi nella Sirmia

VIENNA, 11.

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice: «La battaglia presso Leopoli continua. La nostra offensiva guadagna progressivamente terreno. Dalle notizie provenienti dal teatro della guerra del sud-ovest, risulta che mentre noi abbiamo passato la Drina, distaccamenti dell'esercito serbo hanno fatto irruzione nella Sirmia, ove sono state prese contro misure».

I feriti nel combattimento di Mitrovitza, in cui la divisione serba del Timok fu annientata, danno i seguenti particolari su questo fatto d'arme:

«Una settimana fa l'artiglieria serba aveva preso posizione di fronte a Mitrovitza e cominciò a bombardarla. Eravamo distaccati presso Ruma. Nel pomeriggio del 5 il cannoneggiamento serbo cominciò lungo la Sava contro le nostre posizioni, ma non rispondemmo che poco. Ricevemmo allora l'ordine di ritirarci in direzione est e prendemmo posizione a Jarak, sempre senza intraprendere alcuna azione. All'indomani notammo un forte movimento sulla sponda serba, ci ritirammo verso nord e lasciammo posti di guardia sulla nostra riva. Intanto i serbi, che avevano traversato il fiume, si avanzarono in direzione nord-est in masse sempre più grandi. I serbi avevano già cominciato a gettare un ponte dalla loro sponda, quando due granate caddero sulle truppe ammassate sulla riva, ciò che indusse i serbi a fuggire. Anche i pontoni pieni di soldati, che in gran numero avevano preso a traversare il fiume, furono uno dopo l'altro distrutti. Durante tutto questo tempo, la nostra fanteria rimase inattiva secondo la parola d'ordine, senza opporre resistenza. Lasciammo avanzare i serbi nell'angolo delle nostre truppe scaglionate presso Ruma. Soltanto dopo che i serbi vi furono completamente entrati, i nostri cannoni posti presso Sunja e Jarak aprirono il fuoco. I serbi si accorsero della catastrofe che li minacciava ma non poterono evitare il combattimento. Noi li spingemmo nella Sava con colpi di fucile e di baionetta. Circa 3000 serbi rimasero uccisi o feriti. Parecchie pontinaie annegarono nel fiume. I rimanenti dovettero lasciarsi prendere prigionieri».

Su questo stesso argomento ci telefonano da Roma, 11, notte:

«L'addetto militare dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto, dal comandante in capo dell'esercito austro-ungarico, il seguente telegramma, in data 11 settembre, ore 12,20:

«La battaglia presso Leopoli, cominciata l'8 corrente, continua. La nostra azione offensiva guadagna gradatamente terreno. Secondo notizie dallo scacchiere meridionale, una parte dell'esercito serbo ha fatto irruzione nella Sirmia, mentre le nostre truppe passavano la Drina. Sono incominciate le operazioni necessarie per respingere il nemico sul suo territorio. — Il Sotto-Capo dello Stato Maggiore Generale: Von Hoefer».

Sirmia è un'importante città antichissima, nella parte S. E. della Bassa Pannonia, sulla sponda sinistra della Sava, un po' più in giù del punto in cui questo fiume si congiunge col Bacunzio; ebbe una grande importanza durante le guerre contro i Daci ed altre tribù danubiane; nei tempi moderni Sirmio era un ducato di Slavonia, che fu lungo tempo sotto il dominio turco, al quale fu tolto nel 1688 e affidato dall'imperatore Leopoldo I alla famiglia Odescalchi. Comprendeva la parte orientale della penisola Sirmica, bagnata dalla Drava, dalla Sava, e dal Danubio, il Comitato Sirmico, come fu poi chiamato, e il circolo del reggimento confinario di Petervaddino, con la capitale Semlino. E' una delle più belle e fertili regioni della monarchia austro-ungarica. La popolazione ascende a circa 150,000 abitanti, la più parte di origine slava e serba, appartenenti in maggioranza alla Chiesa greco-russa. Il Comitato di Sirmia si divide in tre marche: Illok, Irsch e Vukovar. Il principe Livio Odescalchi godè pacificamente il ducato di Sirmio fino ai rivolgimenti politici del 1848, che sconvolsero l'Ungheria. Città importanti della Sirmia, oltre Semlino, Mitrowitz, Ruma, Jersch.

La presa di Semlino in una relazione serba

Roma, 11, sera.

Alla Legazione serba a Roma è pervenuta una lunga relazione telegrafica inviata dal Governo serbo sulla presa e capitolazione di Semlino. Ecco i particolari più interessanti di questa relazione. «Le truppe serbe avevano in due giorni e due notti faticosamente varcato la Sava con tutti i loro carriaggi e le loro munizioni. Le artiglierie austriache sono state abilmente distratte a questo scopo verso posizioni destinate a nascondere le mosse dell'esercito. Esse hanno tuonato contro baracche di paglia. Il grave rovescio subito in questi ultimi giorni aveva abbattuto il morale delle truppe austriache insorte per molte ore con la tattica della guerriglia e dell'imboscata. Gli ufficiali tedeschi e ungheresi si sono trovati in posizioni ad essi sconosciute dentro gole di montagne, che costituivano meravigliose posizioni per il tiro preciso e sicuro delle artiglierie serbe, padrone del ciglio delle alture. Così, a poco a poco, le truppe, che avevano varcato a sud la Sava, si sono potute avviare quasi indisturbate alle spalle di Semlino. La città è stata così colta di sorpresa nell'unica parte indifesa, cioè dal lato nord verso l'Ungheria. Le truppe austriache si sono accorte dell'aggiramento quando era troppo tardi. Alcuni reparti di esercito serbo sono stati investiti con la furia terribile della disperazione dai contingenti magiari di Semlino. Alcuni di essi sono miseramente periti nelle acque del Danubio e della Sava, ma invano. I serbi erano ormai padroni della città.

«Non sappiamo ancora — dice la relazione del Governo serbo — se tutta intera la fortezza di Semlino sia caduta nelle mani dei serbi. Non sappiamo neppure se il fortunato tentativo di aggiramento delle truppe austriache avrà quelle conseguenze che lo Stato Maggiore si ripromette. Certo è che la condizione dei contingenti austriaci che sono rimasti in Serbia, è — aggiunge la relazione serba — difficilissima. Se i serbi restano padroni delle Bocche del fiume, sarà ad essi impossibile salvare un solo uomo ed un solo cannone. Del resto — prosegue la relazione — anche in Bosnia-Erzegovina la situazione delle truppe austriache non è rassicurante. Grossi reparti di serbi inseguono ovunque per tutto il territorio i reparti tedeschi e magiari e anche italiani che formano il grosso dell'armata austriaca. Si conferma che in alcune località bosniache avvengono vere confezioni fra la popolazione civile e i reggimenti scaglionati qua e là nei villaggi e nelle piccole città. Specialmente il clero ha iniziato una lotta implacabile e senza quartiere contro i soldati dell'Impero. In molti punti gli ufficiali hanno fatto radere al suolo interi villaggi. I profughi fuggono in tutte le direzioni e molti di essi vanno incontro alle truppe serbe che si avanzano rapidamente in Sirmia di qua della Sava. Insomma — dice la relazione — l'offensiva impetuosa, irresistibile del generale Putnik è cominciata sotto ottimi auspici. I reggimenti più provati delle truppe imperiali avrebbero anche in questa fase delle operazioni quelli italiani della Dalmazia e dell'Istria, collocati in prima linea».

La gigantesca battaglia galiziana

La battaglia continua violentissima

VIENNA, 11, ore 3,15.

I corrispondenti particolari dei giornali telegrafano che i combattimenti presso Leopoli continuano con violenza invariata. La offensiva austrungarica, il cui slancio è indescrivibile, fa grandi progressi. La situazione è considerata con fiducia.

L'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe ha ricevuto ieri il battesimo del fuoco.

Il nuovo successo russo in Galizia si accentua

PETROGRAD, 10.

Un comunicato ufficiale dice: I successi che le truppe russe riportarono il 9 corrente sull'esercito austro-ungarico nella regione di Krasnik si è sviluppato rapidamente. Sono avvenuti asseriti combattimenti sul fronte Tomaschow-Rawaruska, fino al Dniester. (Stefani).

La controffensiva austriaca presso Leopoli

Cannoni russi portati a Vienna

Vienna, 11.

Il «Wolff Bureau» pubblica: «Da ieri sono giunti a Vienna un gran numero di cannoni russi, per essere posti dinanzi l'Arsenale. Essi sono per la maggior parte trofei catturati dagli eserciti dei generali Dankl e Auffenberg. Numeroso pubblico si ammassa dinanzi ad essi».

Il corrispondente di guerra della «Reichspost» invia il seguente telegramma dal teatro della guerra del nord:

«La contro offensiva del nostro esercito, presso Leopoli, è in pieno corso, ed ha condotto ad una battaglia, che si sviluppa in una serie di grandi combattimenti, che si svolgono col più grande accanimento, giorno e notte. Quantunque i Russi sembrano ovunque in gran numero e mostrino grande tenacia, la nostra offensiva, mercè l'abnegazione e lo slancio delle nostre truppe, avanza lentamente, ma continuamente».

(Ag. Stefani).

Due arciduchi austriaci sul campo di battaglia

VIENNA, 11.

Il Quartiere Generale comunica, in data di ieri: «Durante il combattimento d'oggi il comandante superiore dell'esercito, arciduca Federico, col suo capo di Stato Maggiore, generale barone Konrad, come pure l'arciduca ereditario Carlo Francesco, si trovavano sul campo di battaglia».

(Stefani).

Città austriache alla frontiera rumena occupate dai russi

Petrograd, 9 (ritardato).

I russi hanno occupato le città austro-ungariche di Contchava e Gatna, presso la frontiera rumena, a 80 chilometri a sud di Czernovitch. Una batteria russa ha affondato un piroscafo austro-ungarico sulla Vistola. I russi continuano a catturare numerosi prigionieri austro-ungarici, ma l'incessante offensiva impedisce di fare i conti esatti. Un reggimento di cosacchi ha condotto da Frampol 17 ufficiali e 445 soldati, numerosi convogli di cavalleria e bestiame. Un reggimento di fanteria ha catturato 700 soldati e ufficiali a sud di Lamostic; importanti convogli di prigionieri vengono diretti da Ravaruska e il Dniester. E' stata presa anche la cassa del 17.o reggimento della Landwhar, contenente 148,000 corone.

Il Papa e il Card. Ferrari

riconoscono il "senno„ del Governo italiano

Il grido di pace lascia un po' delusi - Il Card. Mercier poteva essere Papa - Le tendenze francofile del Collegio Cardinalizio - Un autografo papale al Re d'Inghilterra?

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 11, notte.

Ho voluto sentire l'anima del manipolo quello bolognese sul nuovo documento lanciato *urbi et orbi* da Benedetto XV. I cattolici felsinei si attendevano se non un'Enciclica propriamente detta, il documento strettamente politico e sociale annunziato dai giornali di tutto il mondo: il Papa sembra loro ancora il religioso e quasi mistico arcivescovo di un mese fa...

Da un autorevole personalità che ha assistito al ricevimento concesso ai suoi cari bolognesi da Benedetto XV e che occupa un'alta carica laica nell'organizzazione cattolica di una città emiliana ho appreso alcuni particolari del tutto inediti sull'elezione e sui primi atti del nuovo e singolarissimo Papa.

Nessun cardinale o nessun conclavista, nemmeno i loquaci conclavisti dei cardinali francesi, hanno involontariamente bucherellato il fitto cortinaggio di tenebre che circonda ancora le avvenute volazioni del Conclave. Esso si sarebbe svolto rapido, tranquillo, per quanto tutti i cuori fossero, per l'una o l'altra parte, in ansia, divisi e angosciati. Qualcuno ha accennato all'influenza politica che si sarebbe fatta sentire anche questa volta, se non nella forma brutale del veto del cardinale Puzyna contro il Rampolla, per chiarevoli vie traverse.

Ecco, sempre secondo quanto apprendo, come si sarebbero svolte le cose. In una riunione preparatoria di cardinali tenuta la mattina stessa prima della Cameriera, nella gran sala Clementina un cardinale francese, il Billot avrebbe accennato allo scempio della libertà belga, alla parziale distruzione di Malines e di Louvain e alle atroci e infamanti accuse lanciate contro i preti di Malines dalle Autorità militari tedesche. L'eloquenza del cardinale gesuita era stata impressionante: « Io non voglio turbare il cuore dei miei venerabili fratelli e influenzarli. Due miei giovani nipoti, che erano l'orgoglio del mio sangue come la Chiesa e l'Ordine al quale appartengo, sono l'orgoglio della mia vita spirituale, sono caduti combattendo... Ma questo ora non serve a nulla. Serve solo a rendermi degno di pietà. Noi non dovremo pensare alla politica: la nostra nazione ora è la Chiesa... Ma io vi dico: Valloni e fiamminghi si sono ritrovati e hanno creato l'ideale unità belga sulle rovine. Questa creazione nazionale è sorta dal sangue, dopo un'ecatombe. Il Belgio era un paese di grande libertà per tutti, dove però trionfavo, su tutte le altre, la libertà della Chiesa. Ricordatevi nelle vostre deliberazioni del nome del venerabile fratello Desiderato Mercier ».

Le parole del Billot non ebbero seguito: possiamo parlò: neppure i tedeschi, neppure l'Hartmann che venne definito l'italiano del Conclave, osarono opporre alcun verbo all'eloquenza tragica del gesuita. Il Mercier che era presente si alzò, si avvicinò al suo collega, e gallicissimo disse: « *Merci, merci pour ma patrie! Mais... Domine non sum dignus. Domine non sum dignus!* ». E l'alta figura piombò, in lagrime, sulla poltrona.

Dopo lo scrutinio antimeridiano della prima giornata, il Mercier ebbe una magnifica votazione. Però il Mercier stesso e altri cardinali prospettarono ai colleghi francesi e spagnuoli e a qualche italiano la necessità di affermarsi su un nome italiano, meno *éclatant*, meno carico di significati politici.

Però era tracciata la tendenza: il Collegio dei Cardinali era contrario all'offesa della nazionalità e all'aggressione. Si aggiunga che nel frattempo il barone d'Erp, ministro plenipotenziario del Re del Belgio (l'unico diplomatico che avesse bussato alla Rota) aveva ottenuto di parlare con Mercier e gli aveva poi comunicato un plico. Gli illustri elettori, abbandonato l'orientamento verso il Maffi, uomo per coltura e per simpatie intellettuali germanofilo, sentirono che era giusto, o, meglio, opportuno, pur non facendo dei colpi di voto, eleggere a Capo della cattolicità un uomo, magari tedesco, ma indipendente dal Kaiser, dalla Corte di Vienna e da tutto l'episcopato social-democratico ma anche nazionalista e militarista del gruppo delle nazioni germaniche. Escluso il Ferrata — non si sa per quale ragione — la quasi unanimità di voti si raccolse sul nome di Giacomo Della Chiesa, il migliore dei superstiti vampoliani, un uomo nuovo, a metà, ma che poteva affrontare l'ardua missione con animo sicuro.

La personalità che mi ha dato questi particolari mi accennava — parlando — al fatto importante e non sufficientemente rilevato che cioè all'indomani della esaltazione di Benedetto XV al trono papale, tutti i giornali di Francia, anche la *Lanterne*, o i fogli giacobini, salutarono in lui l'avvento di un uomo che avrebbe avuto molte simpatie per la Francia e che si sarebbe rifiutato alla latinità. Il Pontefice, che è un vigilante, deve aver esaminato le diverse impressioni provocate dalla sua nomina: e specialmente quelle politiche. Per questo, dopo i colloqui con gli Ambasciatori di Austria e di Spagna e coi Ministri di Russia, del Belgio, di Prussia e di Baviera presso la Santa Sede, anzichè fare una vera e propria Enciclica politica, ha lanciato un breve e insistito appello alla pace, senza accenni a simpatie, senza parole di protesta. Benedetto XV è troppo esperto per voler fare un'evidente azione diplomatica, ora che anche la diplomazia, sconfitta dai cannoni, fa fallimento. Certo lavora a persuadere; mi si assicura che il card. Bourne, che è in ottimi rapporti personali col Re d'Inghilterra, è latore di una lettera di Benedetto XV piena di simpatia per la grande nazione inglese, custode della pace, patrona della giustizia »: mi si dice che i rossi prelati francesi sono ripartiti pieni di speranza...

E' certa una cosa: se Benedetto XV ha, in questi giorni, vinto molte cose e ha superato parecchie difficoltà, per far questo ha dovuto rallentare un pochetto la tradizionale amicizia della Santa Sede con i rappresentanti d'Austria e di Prussia: l'uno e l'altro hanno rifiutato al Papa, che loro lo aveva chiesto ufficialmente, il salvacondotto per il cardinale Mercier! Il Papa, senza sdegnarsi, avrebbe risposto: « Non importa: il cardinale Mercier ritornerà egualmente in Belgio: noi, senza voler punire colla pena del contrappasso Austria o Germania, ci ricorderemo dell'ingiustificato rifiuto ».

Parole sobrie, queste, ma non prive di significato, come non sono prive di significato quelle che Benedetto XV avrebbe detto al cardinale Ferrari, nella lunga udienza di congedo: « Noi siamo pieni di ammirazione per la sapiente condotta del Governo italiano, all'inizio della guerra, nei giorni di lutto per la Chiesa, durante il Conclave e ora, anche ora.... ». Il Papa ha ripreso, parlando, il suo maestoso, caduto in disuso con Pio X. L'Arcivescovo di Milano ha creduto di poter ripetere il giudizio di Benedetto XV sull'Autorità civile: e nell'orazione gratulatoria in Duomo di Milano ha detto: « Il Papa ripeterà l'invocazione alla pace. L'ascolti questa Patria nostra preservata finora dagli orrori della guerra, *per l'alto senno dei suoi governanti*.... ».

La Chiesa di Benedetto XV riconosce il senno dei governanti dell'Italia unita. In questa strana alba di pontificato, è bene prenderne nota.

EMILIO ZANZI.

Benedetto XV

e Merry del Val

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

(A.) Tra le numerose udienze, accordate oggi da Benedetto XV, ha sollevato grande curiosità e commenti quella al cardinale Merry del Val, ex-segretario di Stato di Pio X. L'udienza è stata lunghissima e il cardinale Merry del Val è uscito dallo studio di Benedetto XV (lo stesso, dove riceverà Pio X e dove tutto è rimasto come Pio X lo ha lasciato) sorridente e completamente soddisfatto. Naturalmente non si sa nulla di ciò che si è detto fra il cardinale Merry del Val ed il suo antico sostituto. Si arguisce dalle carte precedentemente accumulate nello studio che l'ex-segretario di Stato ragguagliò il Pontefice su molte questioni non ancora risolute quando il cardinale Merry del Val ha lasciato la Segreteria di Stato. Sarà stato anche oggetto di esame il concordato fra la Serbia e la Santa Sede, l'ultimo atto diplomatico importante del passato pontificato.

Il Papa ha anche ricevuto l'architetto Gualandi, di Bologna, che costruisce il grande seminario regionale e che stava tanto a cuore di Benedetto XV quando era arcivescovo di Bologna. Sembra che da qualche tempo i lavori del seminario non potessero procedere con quella sollecitudine che l'arcivescovo desiderava, per mancanza di denaro. Benedetto XV ha annunziato all'architetto Gualandi che il nuovo arcivescovo, mons. Guamini, ha istruzioni molto larghe per il seminario e che il denaro non mancherà. Il Papa aveva già inviato a Bologna 5000 lire per i poveri e 500 lire per un reliquiario di S. Petronio e alcune elemosine.

Il nuovo segretario di Stato cardinale Ferrata ha tenuto oggi il primo ricevimento diplomatico: tutti i diplomatici accreditati presso la Santa Sede si sono recati in questo ricevimento importante, poichè in esso si sarà certamente parlato dell'appello alla pace lanciato ieri da Benedetto XV al popolo e forse le trame diplomatiche che attorno a quell'appello si stanno già intessendo hanno avuto un nuovo sviluppo.

Benedetto XV lavora molto anche nelle ore di ozio sulla prossima enciclica, che, riprendendo il motivo dell'appello, tratterà però di tutte le questioni di indirizzo cattolico e costituirà il programma del nuovo Pontefice. Una prima parte è già stata consegnata a monsignor Galli, addetto alle lettere latine, per la traduzione. Si crede che l'enciclica non tarderà oltre la settimana a vedere la luce.

Mons. Misciatelli, che ha di fatto riassunto i poteri di prefetto dei palazzi apostolici già devoluti al segretario di Stato, ha avuto ordine da Benedetto XV di proseguire con energia tutti i lavori già ordinati da Pio X. Il Papa ha espresso a mons. Misciatelli il desiderio di non trascurare nulla che possa dare sempre maggior decoro a tutti i locali in cui si raccolgono le opere d'arte e specialmente la Pinacoteca, volendo essere egli, come il suo predecessore, un fervido protettore dell'arte.

Il conte Gentiloni

riconfermato presidente dell'Unione Elettorale

L'enciclica "Ubi primum„

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Si annunzia che in questi giorni il Pontefice ha ricevuto due volte il conte Gentiloni, col quale si è lungamente intrattenuto in cordiale colloquio. Il Papa ha riconfermato il conte Gentiloni nell'alta carica di Presidente della Unione elettorale cattolica. Il Papa ha ricevuto oggi i cardinali Merry del Val, De Lai e Falconio di Albuquerque, nonchè mons. Caniglione, arcivescovo di Chieti; mons. Angelo Lamberti, vescovo di Conversano; mons. Pietro La Fontaine, vescovo di Caracas; mons. Guglielmo Forbes di Jolette nel Canadà; Monsignor Guglielmo Jone, vescovo di Portorico; Monsignor Sarti, vescovo di Cesarea in Palestina, ed il marchese Francesco Serlupi Crescenzi, cavalierizzo maggiore di S. S.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Basilio Pompili, vicario di Roma, accompagnato dai prepositi ai vari uffici del Vicariato di Roma.

Quindi il Papa si recò, insieme ai suoi, nella sala del trono, ove trovavansi radunati tutti i parroci di Roma che vantano presentati dal cardinale Vicario, il quale si rendeva interprete dei sentimenti di ossequio e di devozione verso il nuovo Papa.

Benedetto XV si rivolgeva ai parroci ringraziandoli del loro atto di omaggio ed intrattenendoli paternamente sull'ordinamento degli uffici parrocchiali affinchè questi provvedano nel miglior modo possibile agli interessi religiosi e morali dei fedeli e li confortava infine della sua apostolica benedizione.

Commentando il documento pontificio *ubi primum*, la *Tribuna* dice che l'appello di Benedetto XV per la pace non è in fondo che il preavviso di due atti della Santa Sede: uno imminente, e l'altro già iniziato. Il primo è l'Enciclica di programma che il nuovo Papa manderà ai suoi venerabili fratelli, i vescovi dell'orbe cattolico. Di questa enciclica, che tratterà principalmente della pace, l'appello dà le grandi linee. Il secondo in via già di esecuzione è l'iniziativa presa subito dal Pontefice presso i vari Governi per domandare la fine delle ostilità e un congresso o un arbitrato per la pace.

Siamo informati, infine — aggiunge la *Tribuna* — che nelle udienze di congedo dei principali cardinali, come i cardinali: Amette, di Parigi; Andrieu, di Bordeaux; Bourne, di Londra; Mercier, di Malines; Piffl, di Vienna; Csernoch di Budapest, il Papa ha loro affidata la missione di tastare il terreno presso i rispettivi Governi, e di riferire in proposito. Frattanto la diplomazia pontificia presso alcuni Governi esteri (Austria, Baviera, Belgio), lavora allo stesso scopo. E' nell'altro da escludere che il delegato apostolico a Washington sia stato incaricato di fare un passo confidenziale presso Wilson, per intendersi sulla proposta di un arbitrato.

Il Governo e il suo programma

Per la riattivazione degli scambi e la ricerca dei nuovi sbocchi commerciali

Roma, 11, notte.

Il Presidente del Consiglio si concede alcuni giorni di vacanza. Egli si è recato al paese nativo di Troia, in Puglia, con la famiglia per alcuni urgenti affari famigliari. A Troia l'on. Salandra ha ricevuto affettuose accoglienze. Egli assisterà ad alcune cerimonie locali e ripartirà lunedì sera per Roma. Il Presidente del Consiglio si concede alcuni giorni di relativo riposo, dei quali aveva assoluto bisogno, poichè l'intenso lavoro al quale si è assoggettato nell'attuale periodo di guerra lo ha alquanto affaticato. Avremo, salvo avvenimenti imprevisti, alcuni giorni di calma politica, poichè la maggior parte dei Ministri è fuori ed il Consiglio dei Ministri si riunirà soltanto verso la fine della prossima settimana. Non lasciano Roma però il Ministro degli Esteri, il Ministro della Guerra e quello della Marina. Un nuovo periodo di intenso lavoro si comincierà per l'on. Di San Giuliano a causa delle trattative fra le Cancellerie europee in seguito alla Nota protesta delle Potenze contro la soppressione delle Capitolazioni in Turchia, nonchè a motivo della sempre preoccupante situazione albanese. Il Governo ha fatto appello al patriottismo della stampa italiana perchè non si parli di ciò che è in preparazione per il caso di una violazione, da parte di una delle Potenze europee, delle deliberazioni della Conferenza di Londra. I giornali ufficiosi smentiscono furiosamente qualunque affermazione sulle precauzioni che il Governo deve prendere e smentiscono persino, nel loro eccesso di zelo, ciò che non è stato affermato. Il Governo ha insomma un solo desiderio: che non si parli in alcun modo di tutto ciò che riguarda la sua azione politica e che l'opinione pubblica si mantenga calma, ossequiente alle deliberazioni del Governo, fiducioso in esso, senza abbandonarsi a manifestazioni che potrebbero, in un dato momento, impacciare l'azione del Governo.

Nella sfera parlamentari questo desiderio del Governo viene rilevato e, fino ad un certo punto, assecondato. Non mancano però coloro i quali non soltanto rivendicano la libertà di criticar rispetto agli atti del Governo, ma dubitano che la tattica addormentatrice del Governo presenti degli inconvenienti. Viene attribuita all'on. Di San Giuliano la frase: « Io non dormo ma vorrei che tutti dormissero ». Se anche questa frase non è stata pronunciata, essa risponde non di meno esattamente alle aspirazioni del Governo. I componenti il Ministero dicono che solo il Governo è in possesso di tutti gli elementi di giudizio sulla situazione e che perciò l'opinione pubblica deve rimettersi al Governo. Il Parlamento a suo tempo giudicherà.

Però il Montecitorio, molto frequentato in questi giorni da deputati venuti dalle provincie per chiedere al Governo provvedimenti per le industrie ed i commerci granati, oppure contro la disoccupazione, vi sono dei deputati che mordono il freno. Sono essi i fautori di una politica che il Governo definisce politica di avventure. Questi deputati, pochi lo verità, hanno poco in giro la voce di una prossima riunione di senatori e deputati onde esaminare la situazione e indicare al Governo le aspirazioni del mondo parlamentare. Eseguite indagini, interrogati molti deputati presenti a Roma, il progetto di questa riunione parlamentare durante la guerra risulta giudicato molto discutibile. Non vi sono serie pratiche in corso in tal senso. Risultano invece avviate le trattative per una riunione che però dovrebbe avvenire più tardi a Roma, dei vari gruppi di Estrema Sinistra. Nel mondo parlamentare si è accennato anche ad un possibile obiettivo di deputati malcontenti (i malcontenti non mancano mai) nel senso di patrocinare la costituzione di un grande Ministero sul tipo dell'attuale Ministero francese perchè le responsabilità gravi della situazione attuale fossero assunte dai più eminenti parlamentari. Ma, dato lo stato di neutralità, dato il fatto che l'attuale Ministero si è innamorato della neutralità deliberata e non accenna in alcun modo a uscirne, questo progetto del nuovo grande Ministero viene giudicato in sproporzione con la situazione attuale. Forse, sarebbe il caso di esaminare una ipotesi di tal genere il giorno in cui l'Italia fosse forzata ad uscire dall'attuale stato di neutralità; ma, per ora, nulla di simile è in vista e il Ministero attuale viene giudicato sufficiente per il programma di ordinaria amministrazione che si è proposto. Ad ogni modo, i componenti l'attuale Gabinetto non sarebbero in alcun modo disposti a favorire questo disegno cedendo cioè il posto ai loro maggiori nel Parlamento. In conclusione, per ora, sempre salvo sorprese, una certa calma regna nelle sfere governative.

I Sottosegretari di Stato si sono riuniti a colazione, presieduta dall'on. Celesia, ed hanno, alla fine di tavola, redatto un indirizzo ispirato a sentimenti di gratitudine e di ammirazione per l'on. Salandra. L'on. Celesia ha comunicato il documento al Presidente del Consiglio, che si è mostrato gratissimo.

Le grandi preoccupazioni del Governo, salvo quelle di politica estera, volgono, nel momento attuale, ad attenuare le conseguenze della guerra. I deputati dei centri industriali giungono a Roma per chiedere al Governo maggiore elasticità nelle eccezioni al divieto di esportazione derivante dalla guerra. Notevoli sono in materia le dichiarazioni fatte oggi dal Ministro della Guerra ai deputati Gasparotto e Agnelli.

Un'altra richiesta avanzata al Governo è quella delle Case cinematografiche che vorrebbero il consenso, finora negato, per la riproduzione di films relativi alla guerra. Come è noto, secondo le disposizioni adottate dal Ministero Giolitti, la riproduzione di *films* deve essere autorizzata dal Governo. Ora il Governo, anche per evitare le rimostranze dei Governi belligeranti o manifestazioni francofile e austrofobe e germanofobe, ha vietato la riproduzione di qualsiasi pellicola riguardante la guerra. Le case cinematografiche, specialmente di Milano e di Torino, affermano che un grave danno deriva ad esse da tale prolbizione fatta in modo assoluto. Esse chiedono al Governo che la riproduzione di *films* della guerra attuale venga permessa, almeno nei cinematografi che hanno un biglietto di ingresso più alto, dove più difficili sono le manifestazioni del pubblico. Il Ministero dell'Interno esaminerà la questione.

Un comunicato ufficioso indica nei seguenti termini l'opera del Governo per trovare nuovi sbocchi ai nostri prodotti:

« Come è noto — dice il comunicato — si sono costituiti ultimamente, per iniziative locali e con l'appoggio del Ministero di A. I. e C., uffici di traffico nei porti di Palermo, Genova e Napoli con l'intento di attivare l'importazione delle materie prime e la esportazione dei prodotti manifatturati. Questi uffici, in collaborazione col Ministero di Agricoltura, dovranno cercare di compensare i mancati mercati di esportazione con altri mercati, ai quali non possono rivolgersi i traffici degli Stati belligeranti. L'Italia ha con la Germania, l'Austria, la Francia, l'Inghilterra e la Russia e il Belgio notevoli relazioni commerciali e, sebbene, per quanto ci risulta, siano avviate pratiche per riprendere intanto i rapporti commerciali coll'Austria e la Germania, tuttavia è ovvio che gli scambi con le Potenze belligeranti non potranno essere che molto limitati. Ciò poneva in un certo disagio le industrie esportatrici alle quali si è reso necessario trovare nuovi sbocchi, sia pure provvisori, alla loro attività ».

Il pensiero di Leonardo Bianchi

sulla neutralità armata

Roma, 11, notte.

L'ex-ministro della Pubblica Istruzione, Leonardo Bianchi, esprime diffusamente il suo pensiero intorno alla situazione dell'Italia nel conflitto europeo.

L'on. Bianchi giustifica anzitutto la neutralità deliberata dal Governo, scrivendo: - Se l'Italia non è stata informata in tempo debito del piano dei suoi alleati, ed è stata tenuta in conto di un satellite, in tal caso l'Italia non avrebbe avuto nessun obbligo a seguire i suoi alleati, chè se il Trattato contenesse la clausola, di cui tanto si è parlato circa l'entrata in campagna dell'Inghilterra, gravissime ragioni militerebbero per la nostra neutralità. Nelle condizioni nelle quali ci troviamo, l'Italia avrebbe subito dalla guerra, anche se vittoriosa, danni incalcolabilmente maggiori che le Potenze alleate. Si sarebbe potuto seguire una politica di interesse come sarebbe a dire da commercianti: ma a qual profitto? Se da una parte ci si fa balenare la lusinga di Nizza e Tunisi, dall'altra ci giunge la voce degli italiani del Trentino e di una parte dell'Istria, ove sono in lotta secolare con le altre razze dell'impero austriaco, oltre a ciò l'Adriatico, ove si addensano nuvole minacciose per l'Italia, offra un terreno di disputa con l'Austria, la quale ha in quel mare interessi inconciliabili con i nostri. Come si vede, non possiamo seguire una politica da commercianti ».

L'on. Bianchi viene poscia alle seguenti conclusioni: « Il Governo ha ben interpretato l'animo e l'interesse del Paese resistendo alle lusinghe e preparandosi intanto agli eventi. L'Italia ha reso così il suo omaggio alla civiltà e al diritto delle genti. Nello stesso tempo l'esercito valoroso, la nostra forte ed alleata marina garantiscono l'arma al piede o col cuore intento, a tutelare i nostri interessi ed il nostro onore quando si verificasse contrasto quelle legittime aspirazioni le quali sono, per fatalità storica, il faro della coscienza di un popolo ».

Voti di esportatori

esposti al Governo

Roma, 11, notte.

Stamane il Ministro della Guerra, generale Grandi, ha ricevuto gli on. Agnelli e Gasparotto, i quali, nell'interesse dell'industria lombarda, hanno presentato al Ministro i bisogni ed i voti dell'esportazione nell'attuale momento. Essi hanno ricordato che se il divieto dell'esportazione non giustificato allo scoppiare della guerra europea, tuttavia esso poteva essere parzialmente modificato in favore di quelle industrie che, nulla chiedendo al Governo, intendono valersi dello stato di neutralità del nostro Paese asportando manufatti sia in corso di fabbricazione come tessuti, panni, scarpe, ecc., salvo al Governo il diritto di approvvigionamento.

I due deputati lombardi hanno fatto presenti le gravi condizioni dell'industria nell'Italia settentrionale, più specialmente, dove il lavoro è stato ridotto per accordo fra industriali ed operai alla metà.

Il ministro Grandi, compreso della gravità della situazione, ha dichiarato che il Governo non intende frapporre ostacoli all'esportazione delle merci italiane e che anche per i prodotti accennati dagli onorevoli Gasparotto ed Agnelli colpiti da divieto, avrebbe consentito la loro esportazione, a condizione che le ditte fabbricanti avessero garantito il Governo di essere provviste delle materie prime occorrenti agli eventuali bisogni di approvvigionamento dell'esercito.

« Il Ministero — soggiungono il generale Grandi — avrebbe anche, dietro richiesta delle ditte, potuto indicare questo fabbisogno ».

Gli onorevoli Gasparotto e Agnelli si intratterranno col Ministro a discutere anche sull'esportazione del bestiame per la Svizzera.

IN CIRENAICA

800 beduini regolarizzati

dispersi dalla colonna Latini

BENGASI, 11.

La colonna mista Latini ha disperso, il 9 corrente, il campo ribelle di Kanlen, ove si trovavano riuniti ottocento regolarizzati e un numero imprecisato di altri armati. Perdite nostre: tre morti e diciannove feriti gravi. Perdite del nemico, contate: centoquindici morti. Furono bruciate seicento tende e fu fatto bottino di bestiame, tappeti e derrate.

(Agenzia Stefani).

Il Governo del Baden

deplora la morte di Frank

Carlsruhe, 11.

Il ministro dell'interno Bodnian si è recato alla redazione del giornale socialista *Volksfreun* per esprimere a nome suo e in rappresentanza del Governo, al redattore-capo come presidente della frazione socialista della Dieta, il suo rammarico per la morte del deputato dott. Frank. Il ministro ha rilevato che la morte del deputato Frank rappresenta una immatura perdita sia per il socialismo, sia per la patria, poichè Frank avrebbe potuto portare un grande contributo alla nuova organizzazione che sarà resa necessaria dalla guerra.

I corrispondenti nord-americani

in difesa dei soldati tedeschi

Berlino, 11.

Il *Wolff Bureau* pubblica dichiarazioni di corrispondenti di guerra di giornali nord-americani, i quali affermano, sul loro onore, di non aver constatato alcun atto delle crudeltà attribuite all'esercito tedesco, e dicono che la disciplina delle truppe germaniche è esemplare.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

porta a conoscenza della Spettabile Clientela che le somme che vengono depositate nel CONTO FRUTTIFERO 5. sono esenti dalle limitazioni di rimborso portate dai Decreti di moratoria e da OGNI ANALOGA RESTRIZIONE CHE VENISSE AUTORIZZATA ANCHE IN AVVENIRE. 1063

BANQUE INTERNATIONALE
DÉSIRÉ JORIO
Modane Savoia
Tutte operazioni di Banca — Cambio valute.
Si effettuano pagamenti in Francia per conto di terzi. c 10085

Il tubo: L. 0,80

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da ogni alito infetto.
Rapp. Gen. GIACOTTI R., v. Spontini, 9, Milano

SALICE
Aprile — Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen. L. Mangiagalli*
Acqua a 10° Baumè, la più ricca e termica di tutte a tale grado di densità. 1056
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

Dott. E. SPELTA Malattie Mitrose, ... Professore di Clinica
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-91

GENITORI
prima di mettere un figlio in Collegio chiedete il programma del **Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.** (9004

LA SARTORIA
PIETRO CALIGARIS
avverte la Spettabile sua Clientela di essere riaperto il suo Esercizio in VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, N. 2, provvisto delle ultime novità per l'entrante stagione. c 10030

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da MELLANO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegna pratiche e fa compere in marca. 1011

LLOYD SABAUDO
Società Anonima per azioni - Sede in Genova
Servizi per New-York:
17 Settembre — Vap. TOMASO DI SAVOIA
21 Settembre — Vap. REGINA D'ITALIA
Servizi per il Sud-America:
28 Settembre — Vap. PRINCIPE DI UDINE
Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi alla sede della Società, in Genova, oppure all'Ufficio di Torino, via XX Settembre, 3, telefono 6064 c 10034

SOCIETÀ
delle Forze Idrauliche del Moncenisio
Società Anonima con sede in Torino
Capitale sociale L. 5.000.000 interamente versato

Il giorno 30 Settembre corr., alle ore 10, nei locali della Società in Torino, via Arcivescovado N. 10, Piano 2°, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione avrà luogo l'Assemblea Generale degli Azionisti col seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto del Collegio Sindacale;
2. - Presentazione del Bilancio al 30 giugno 1914 e deliberazione sul riparto Utili;
3. - Nomina del Collegio Sindacale;
4. - Assegno ai Sindaci Effettivi per l'esercizio 1914-1915.

Le Azioni Sociali dovranno essere depositate entro il giorno 21 Settembre corrente, in TORINO presso il CREDITO ITALIANO ed i Sigg. BLANC & C.
In MILANO presso il CREDITO ITALIANO.
In BASILEA presso al BANQUE COMMERCIALE DE BALE.
Qualora la prima adunanza non risultasse valida per mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 9 Ottobre p. v., alle ore 10, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Torino, li 9 Settembre 1914.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 10010

S. Venchi e C.
SOCIETA' ANONIMA
per la fabbricazione
di Confetti, Cioccolato e prodotti affini
CORRENTE IN TORINO
Capitale L. 3.000.000 — Emesso e versato L. 2.000.000

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 20 Settembre 1914, alle ore 15, presso la Sede Sociale, CORSO REGINA MARGHERITA, N. 15, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Approvazione del Bilancio al 30 giugno 1914 e riparto utili;
4. — Retribuzione al Collegio Sindacale;
5. — Nomina di due Amministratori, di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea si intende convocata al giorno 1.o ottobre 1914, alle ore 15, nello stesso luogo, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti dovranno depositare le Azioni alla Sede Sociale, Corso Regina Margherita, N. 15, oppure presso la Banca Pellegrini e Moris, Piazza Solferino, 6, dal 18 al 28 Settembre inclusivo, fra le ore 9-12 e 14-15 d. ogni giorno non festivo.
Il Presidente del Consiglio
DAVIDE PELLEGRINI. 10002

I GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA VIOTTI, 8 - TORINO
ben provvisti articoli
per CASA, CUCINA, UTILI e per REGALI
Grandioso Reparto
GIOCATTOLI
Prezzi senza aumenti
MASSIMO RIBASSO MERCATO
Tutti i compratori concorrono al giorno **FORTUNATO**

ERNIE
Molti inserrati, o per un mal inteso spirito d'economia, portano il cinto già logoro e che ha perduto l'elasticità, cioè fa una ferula di contenzione, in tal modo l'ernia, può diventare rapidamente volumi nosa o di pessimo contenzione (come sovente succede). Noi abbiamo in vera specialità in Cinti di grande eleganza e comodità! Nessuno paghi se non le fatte promesse!! Stabilimento SARDI, via Lagrange, 2, Torino.

Collegio Helvetia - Lucerna
Sotto il controllo dello Stato, raccomand. per l'ingegneria, ed istruz. di primo ordine. Ammiss. alla Scuola Cantonale con Diploma di Stato pel commercio, tecn., politecn., Univers. Unico Istituto di Lucerna i di cui allievi superavano con esito gli esami di maturità ottenendo Diploma di Stato pel commercio (Maturité). La guerra non ha causato nessuna influenza sulla Scuola Sup. Governativa. - Dir. prof. Bisenius. Vice Dir. dr. prof. Theiler, della Scuola Superiore Govern. 10063

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali pareggiate
Per elementari anche semiconvittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina 1, Torino. — Telefono 9-58. 9760

CONVITTO CIVICO - Savigliano Completamente riorganizzato
Scuole Regie. Corsi speciali. Seria educazione moderna. Massima assistenza. Quota e spese moderate. 10053 LA DIREZIONE.

GIOIELLI - ORO - PERLE
compra e vende in sede e succursale Casa E. Vigliani, Via Genova, 2, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Antiche i fondi per diamanteggiare). 7930 B

ARMI e MUNIZIONI
a prezzi di fabbrica
P. OGGERO - Piazza Palazzo, 2
Cartucce carie ha sempre pronte 8203
Riparazioni garantite a cenni — Telefono 69-95

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 10071

OSTETRICA AIUTO POLIC. CENTRALE Pensione particolari
MISELLI - Via Gioberti, n. 35, p. 2°
c 10008

LEVATRICE Ms. REGGE Cure segrete
Pensione. Prezzi moderati. - Via Po, 2, piano 2°
c 10040

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete
Prezzi mod. — Via Roma, 21, piano 3.o c 10010

LEVATRICE Consulenze - Pensione. Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino. Via Madama, 10. Telef. 51-79. c 10102

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, cure materne. - Cure segrete. - Prezzi mod. Via Belfiore, 19 (Porta Nuova), Torino. c 9750

Premiata Levatrice già assistente ospedale S. Giovanni, cure segrete. Prezzi mitissimi. — RAFFO, via S. Secondo, 15-24. Visite ore 8-10, 15-16. Coll'automobile telefoni. 1200 B

Fino 1° Ottobre venturo
è aperto il concorso per un convitto specializzato per Laboratori Chimici Regia Marina. — Per schiarimenti rivolgersi alla Sotto Direzione Automobilismo Militare Spezia. 10017 G

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
apre un concorso ad un posto di corrispondente-impiegato, abile, pratica, preferibilmente anche stenografa. — Dirigere domanda e referenze entro il 15 corrente in Viale Stupinigi, N. 25. 10003

CONCORSO
aperto a tutto settembre 1914 ad un posto di Ingegnere e ad un posto di Assistente presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Livorno (Toscana). — Domandare avviso Segreteria. 10015 P

Fallimento Società Anonima STABILIMENTI EDEN
Vendita di Merci e Mobili
Sono posti in vendita, ad offerte private, anche in blocco, pagamento per contanti, le merci e mobili di compendio del suindicato fallimento, consistenti in **tavoli, porte, chiambrane, stecconi, portrone, sedie, specchi, utensili rame, articoli di elettricità, ingranaggi da costruzione, scanni**, ecc.
Le offerte, non inferiori al prezzo di estimo, dovranno presentarsi in scheda suggellata al Curatore, entro il 19 settembre 1914.
Per visione dell'inventario e degli oggetti in vendita, rivolgersi al perito estimatore signor **geometra PIETRO RATTI**, Torino, via San Secondo, 15. Telefono 28-85. c 9779
Il Curatore: **Ragioniere ALESSANDRO FALCO**
Torino, via Genova, 21. Telefono 7-62.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Invita l'ex amante in casa e lo fa assassinare a stilettate

Taranto, 11, notte.

Un delitto sensazionale è avvenuto a Taranto. Il commerciante Alessandro De Gregorio, di anni 30, da Bovino (Foggia), è stato assassinato per vendetta femminile con sei stilettate.

Il commerciante De Gregorio, vedovo, con due figlie, aveva contratto una relazione con certa Di Maglio Emma, di anni 34, di Bosco Ferrato. Però, recentemente si era stancato di questa relazione e si era fidanzato con la signorina Michelina Bozza. Ieri sera, il De Gregorio con alcuni amici intimi si recò all'Edem Teatro. Dopo lo spettacolo, rincasò. Poco dopo la mezzanotte, la Di Maglio, dal balcone della sua abitazione, a 30 metri di distanza dal negozio e dall'abitazione del De Gregorio, lo chiamò. Il De Gregorio, di nulla sospettando, andava, ma appena penetrato nell'abitazione, venne ridotto all'impotenza da più persone ed ucciso con sei colpi di stile al torace, uno dei quali al secondo spazio intercostale sinistro, che causò la di lui morte immediata. Poco dopo il cadavere, imbavagliato, era trascinato fino al largo Stalla e lasciato disteso accanto ad una porta.

Pare che di sia stata dapprima la volontà di trasportare il cadavere alla sua abitazione, per simulare un assassinio a scopo di furto. L'imbavagliamento avvenne dopo la morte. La mancanza del portafoglio dalle tasche del morto, il magazzeno aperto, i libretti del banchone semi-aperti, fanno pensare a questa progettata simulazione. Favoriti dal buio completo, gli assassini trasportarono il cadavere dove fu trovato. Furono i carabinieri che scoprirono per primi le tracce di sangue, dal posto dove era il cadavere fino alla casa della Di Maglio. Altre macchie di sangue furono rinvenute nel letto della donna. Gli agenti procedettero ad una perquisizione e rinvennero lo stile con cui il commerciante era stato ucciso. I carabinieri procedettero all'arresto dell'intera famiglia Di Maglio. Tutti si protestano innocenti, ma le prove del delitto non lasciano dubbi.

Ladri inseguiti ed arrestati in una fogna di Firenze

Firenze, 11, notte.

La notte scorsa è avvenuta un'audace impresa ladresca con particolari veramente rocambleschi. In via Leone X, un signore, ritornando verso la propria abitazione, notati tre individui in atteggiamento sospetto mentre stavano togliendo di mezzo alla strada la lapide di un fognone, si recò alla Questura centrale per informarne il delegato di servizio. Si recarono immediatamente sul posto alcuni agenti della squadra mobile, i quali notarono che due ladri si erano calati nel fognone, mentre il terzo individuo era rimasto nella strada a fare la guardia. Costui venne subito arrestato, mentre tentava di darsi alla fuga. Dopo stabilito l'appostamento in modo che fosse preclusa ogni via di uscita, due guardie si calarono nella galleria sotterranea alla ricerca dei due ladri. Incominciò allora un drammatico inseguimento sotto terra, in mezzo alle acque. Uno dei ladri fu facilmente agguantato, mentre il terzo si rendeva irreperibile, tanto più che quello arrestato nella galleria asseriva che il suo compagno doveva essere annegato. Allora furono chiamati i pompieri, che proseguirono nella galleria sotterranea all'affannosa ricerca, che si protrasse fino all'alba per circa un chilometro, ad un tratto, mentre agenti e pompieri stavano per uscire, convinti di non poter raggiungere il ladro, udirono un flebile lamento. Lì per lì credettero di aver equivocato, ma fatti alcuni passi, ancora udirono più distinte le grida. Sotto una volta stava rannicchiato un giovanotto, il quale, alla vista degli agenti, gridò: « Salvatemi, mi sento morire! » Tratto fuori, lo sconosciuto venne condotto subito all'ospedale avendo contusioni per tutto il corpo. Egli è certo Manori, di anni 21, manovale disoccupato. Gli altri due arrestati sono certi Dal Re Giovanni e Giovanni Bartolini. Sono stati sequestrati circa 7 quintali di piombo da condutture per acque. Sono stati pure sequestrati scalpelli e altri arnesi ladreschi.

Il nubifragio ha recato danni per oltre 2 milioni di lire a Calissano

Savona 11, notte.

Le ultime notizie pervenute dal Comune di Calissano assicurano che, cioè i danni cagionati dal terribile nubifragio di ieri l'altro, ascendono a oltre due milioni. La Bormida e gli altri torrenti, straripando, distrussero completamente il raccolto, uccidendo molto bestiame. Inoltre, Calissano è ora completamente isolato, essendo crollati tutti i ponti. Sui luoghi devastati continuano a trovarsi le Autorità. Urgono pertanto provvedimenti dal Governo e dalla Provincia, per alleviare i danni subiti.

Muore ustionata dalla minestra bollente

Casale Mont., 11, notte.

A Mirabello Monferrato la bimba Acuto Giovannina, di due anni appena, è stata vittima d'una mortale disgrazia. La bimba si trovava coi suoi famigliari al desco, quando, vispa ed inquieta, si portò nel mezzo della cucina, non ero stata lasciata scoperta la pentola della minestra bollente. Il caso volle che, giuocherellando col cucchiaio, la bambina, inavvertitamente rovesciasse la pentola il cui contenuto le si rovesciò addosso. Le gravi scottature, quantunque curate prontamente, le furono fatali, poichè dopo due giorni di convulsioni la disgraziata piccina dovette soccombere.

Uccide un suo superiore e si suicida

Cagliari, 11, sera

In Comune della Maddalena, nel locale del parco d'assedio, il marinaio Domenico Curicio, a causa di rancori, uccideva con una rivoltellata il sotto-capo cannoniere Furia Antonio, quarantenne; indi l'omicida si suicidava.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Bollettino Meteorico — 11 Settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 712.9, ore 15: 710.5, ore 21: 710.9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperature ritenute al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,0 Minima + 14,5

Pioggia Cumulo (nelle ultime 24 ore al nord del Polesine Modenese):

Temperatura massima del giorno 10 + 21,6
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 13,0

Stazione Terminatrice Marconi (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 10 + 21,5
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 11,0

11 Settembre — Il sole nasce alle ore 5,5; tramonta alle ore 18,45.

Giorno della luna 19.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima
Cuneo	24.0	13.6	sereno	Pietroburgo		—
Milano	25.0	14.6	coperto	Amburgo		17.0
Brescia	24.0	14.2	»	Vienna		16.0
Verona	25.6	15.0	»	Parigi		—
Belluno	27.0	11.0	sereno	Madrid		—
Bologna	25.0	13.6	nebbioso	Odessa		—
Ancona	25.0	16.6	coperto	Trieste		20.0
Livorno	25.0	14.0	1/4 cop.	Alessandria		—
Firenze	27.0	17.0	»	Nizza		—
Roma	28.0	16.0	»	Malta		—
Bari	30.0	22.5	»	Cimerra		14.0
Napoli	27.0	18.4	»	Tunisi		—
Palermo	33.0	19.0	»	Costantinopoli		—
Messina	30.0	22.0	sereno	Atene		23.0
Cagliari	29.0	14.0	»	New-York		—
Tripoli (media)	—.—	—	—			

Cronaca Cittadina

7164

Non si tratta di un titolo a sorpresa. Settemilacentosessantaquattro, rappresenta semplicemente esattamente il numero delle minestre che vennero distribuite ieri nelle Cucine municipali. La cifra è impressionante. E lo è particolarmente, non tanto perchè essa rappresenti il numero effettivo dei disoccupati, poichè non bisogna dimenticare che, su 7164 minestre distribuite, 2387 furono date a bambini e sulle rimanenti 4777 un buon terzo se non più furono date a donne, quanto perchè porta un aumento sulla cifra del giorno precedente di 1503.

Per maggior chiarezza un po' di statistica.

Le Cucine municipali per i disoccupati — inutilmente su questo termine e ne diremo poi il perchè — furono aperte il giorno 5 settembre, e ciò è esattamente una settimana fa. Nel giorno 5, a consumare sul posto o a ritirare la minestra e il pane, si presentarono 1411 adulti e 706 bambini. Il giorno 6 gli adulti salirono a 1765 e i bambini a 734, con aumento complessivo cioè di 388 persone. Il giorno 7 la cifra di aumento salì a 713; a 853 il giorno 8, a 634 il 9, a 1007 il 10, a 1503 il giorno 11. In una settimana cioè i 1410 adulti del primo giorno salirono a 4777 e i 706 bambini a 2387.

Tra la folla che chiede

Le Cucine, era stato stabilito, si apriranno alle 10.30 del mattino. Dalle 10.30 a mezzogiorno, si pensò, la distribuzione si può fare con cura e con ordine. In un'ora e mezza, per quanto sia grande il concorso, è possibile soddisfare tutti.

L'esperimento ha fatto mutare parere. Il numero della richieste è salito così rapidamente che le Cucine si sono dovute aprire alle 9, e a mezzogiorno non sempre è concesso ai cuochi e al personale di poter riposare.

Non è però alle Cucine che bisogna recarsi per avere una idea della folla che si presenta per avere minestra e pane, ma bensì nelle diverse Sezioni delle Guardie municipali, ove vengono distribuiti i buoni.

Le Sezioni sono per parecchie ore del giorno soggette ad un vero stato d'assedio. E' una folla diversa quella che si presenta a chiedere di essere soccorsa, aiutata. Abbondano le donne. Gli uomini, che pure accorrono in buon numero alle Cucine, sono maggiormente restii nel recarsi dalle Guardie a chiedere i buoni. Numerosi sono i bambini.

Prima ancora che si inizi la distribuzione già si formano capannelli di gente in attesa.

A sera si vedono ancora delle persone che attendono di essere soddisfatte. Gli agenti hanno l'ordine di distribuire i buoni sia giornalieri che settimanali con parsimonia e solo quando sono veramente convinti della situazione critica del richiedente e solo ordine cercano di adempiere scrupolosamente. Con tutto ciò però ogni giorno il numero delle richieste aumenta e il numero dei buoni distribuiti si fa maggiore.

Le Cucine, come si sa, sono state create per i disoccupati, esclusivamente per i disoccupati. Ai poveri della città vi sono altre istituzioni che pensano.

Come però distinguere i momentanei disoccupati da coloro che vengono considerati cronici poveri? Il quale preoccupe molto il commendatore Cauvin, e preoccupa pure quanti alle Cucine presiedono e gli stessi agenti che distribuiscono i buoni. La verità è difficile.

L'aumento però nelle richieste è tale che una divisione netta si impone.

Tra coloro che provvedono

Quali provvedimenti? La domanda l'abbiamo rivolta al comm. Cauvin che trovammo nel suo ufficio intento a discutere coi suoi collaboratori sull'argomento.

— Stiamo studiando. Qualche rimedio lo abbiamo trovato e se non basterà, studieremo mezzi più energici. Le Cucine municipali devono servire per i disoccupati, esclusivamente per essi. E' ad essi che ci siamo prefissi di pensare e non vogliamo che l'opera, che costa al Comune un grave sacrificio, si perda nei consueti ripagnoli che già alimentano altre istituzioni. Il numero delle richieste è salito così rapidamente che occorre mettere un argine, precisare, vedere bene chi è che si accorre.

— Rimedi: quali?

— Ecco: anzitutto limiteremo sulla prima disposizione: la minestra deve essere consumata negli appositi locali. L'onorevole Giuseppe Barzone ci ha fatto osservare che alla tavola comune molti, non abituati a chiedere, non avrebbero osato accodarsi. Ha ragione. Purtroppo, però dobbiamo insistere perchè è l'unico modo per avere un certo controllo.

— Bastano i locali?

— Se non bastano se ne faranno dei nuovi.

— Questo solo?

— No. Richiederemo a chi chiede dei buoni per le cucine il libretto pago. E' a coloro che si trovano disoccupati, non per volontà propria, ma per mezzo delle eccezionali condizioni attuali che intendiamo provvedere. Questo controllo non possiamo esercitarlo che con l'esame del libretto pago. Ill più, limiteremo alle famiglie numerose il numero dei buoni e vedremo di assicurarci che non si soccorrano famiglie nelle quali, se non tutti, la maggioranza dei membri lavorano.

— Altro?

— Credo che pel momentoquesti provvedimenti siano sufficienti. Per l'avvenire vedremo. Lo diciamo in ogni modo loro è ben chiaro: le Cucine municipali non possono pensare che ai disoccupati.

I profughi di nuovo in aumento

Parigi allontana le bocche inutili

Notavamo ieri l'altro, accennando al decrescere dei quotidiani arrivi di profughi, che il torrente si era cambiato in un filo d'acqua e che era facile prevedere vicino il giorno in cui anche il filo d'acqua si sarebbe trasformato in una lenue goccia giornaliera. La osservazione era determinata dal fatto che anche il Comune cominciava già ad intravedere la possibilità di fermare a breve scadenza le Scuole Rignon e Sclopis, adibite a ricovero provvisorio dei profughi.

Le previsioni erano errate: dopo due o tre giorni di relativa quiete, la stazione di Porta Nuova ha visto nuovamente ieri giungere treni da Modane affollati di fuggitivi dalle terre di Francia. Sessanta e poco più ne erano giunti ier l'altro; ieri gli arrivi hanno nuovamente superato il migliaio. E' stata una nuova fiotta che non si spiega se non si pensa che il gruppo di gente giunta ieri appartenesse ad una massa arrestata in una stazione secondaria o ad una nuova riapertura del traffico ferroviario parigino, dopo un arresto di due o tre giorni per necessità militari.

Dei profughi giunti ieri molti provenivano da Parigi; diciamo meglio: dai sobborghi di Parigi. Il treno si è formato nella capitale francese, ma non è che a Digione che si è completato. A Modane il migliaio di profughi è stato avviato a Torino a diverse riprese; un trecento di essi sono giunti, infatti, durante il giorno, e settecento coll'ultimo treno della sera.

Abbiamo rivista ieri una nuova dolorosa processione di miserie. Molte le donne, molti i bambini. Parigi, come giustamente è stato dichiarato, manda lontano le bocche inutili per aver, se occorre, maggiore forza di resistenza. E ne abbiamo la prova.

La pubblicità, la carta e le notizie

Allo scopo di dare ai lettori un giornale quasi completo, benchè in tempi di guerra, abbiamo disposto, d'accordo colla Casa Haasenstein e Vogler, appaltatrice della nostra pubblicità, di radunare tutti gli annunzi nei numeri di martedì, giovedì e domenica, esclusi, s'intende, le necrologie e gli avvisi urgenti. Così potremo fare una notevole economia di carta, economia imposta a noi come a tutti i giornali dalla situazione anormale, senza che ne scapiti il contenuto del giornale stesso.

Per l'inchiesta municipale sulle condizioni dell'industria

Il Municipio comunica: « Si rivolge la più viva preghiera a tutte le Ditte industriali, interpellate dal Sindaco con apposita circolare circa le condizioni delle loro maestranze, di voler ritornare al Municipio una delle schede debitamente riempite coi dati richiesti. Le Direzioni delle Ditte renderanno in tal guisa un grande servigio all'Assessorato del Lavoro, le cui inchieste non hanno altro scopo che l'accertamento obiettivo della situazione della industria, nell'attuale momento e l'interesse della cittadinanza ».

Il bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il 6.o bollettino:

Vendita al minuto. — Pane comune di prima grossa al Kilg. L. 0 45; Id. id. di forma piccola, 0 50 — Farina di frumento, al Kilg. L. 0 45; Id. di mistura, 0 30 — Pasta alimentari comune al Kilg. L. 0 60; Id. fina (tipo Napoli) da 0 65 a 0 70; Id. id. di Genova, da 0 70 a 0 75; Id. id. di Napoli da 0 70 a 0 75 — Riso comune al Kilg. L. 0 45; Id. (fiorello) 0 45 — Lardo, al Kilg. da L. 2 10 a 2 25 — Olio d'oliva al Kilg. da L. 2 a 2 20; Id. mescolato 2 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilg. L. 1 70; Id. id. quarti di dietro, 2 50 — Latte al litro L. 0 25 — Uova, alla dozzina, da L. 2 20 a 1 65 — Pollame, al Kilg. da L. 2 50 a 2 75 — Patate al Kilg. da L. 0 12 a 0 15 — Zucchero raffinato al Kilg. L. 1 50; Id. biondo, 1 40 — Burro comune al Kilg. da L. 2 70 a 2 80; Burro di puro panna centrifugato da L. 3 a 3 25.

Vendita all'ingrosso. — Grano, al quintale, da L. 27 50 a 29 — Farina di frumento marca B, al quintale da L. 36 50 a 38 — Zucchero raffinato, al quintale, L. 140; Id. biondo, Id. 135.

La Federazione della Mensa e la disoccupazione

La Sezione Torinese della Federazione Nazionale del Personale Albergo Mensa Caffè Liquorerie si è riunita ieri sera in assemblea e ha votato il seguente ordine del giorno: « Discutendo del collocamento; considerato le gravi condizioni del personale di tutte le anzidette categorie, afflitte da disoccupazione permanente, aggravata in modo considerevole dal ritorno precipitato dal sito di stagione e di bagni dell'estero, di numeroso personale; ricordando il patto dai signori principali di Alberghi, Ristoranti e Caffè, firmato in un col primo Magistrato della Città, il 11 agosto 1913, patto che riconosce in pari grado l'ufficio di collocamento della Mutua fra Principali e dipendenti e quello della Federazione Nazionale Mensa; avvertendo che l'ufficio della Federazione Mensa è assolutamente gratuito per tutte le categorie, esprime l'augurio che detto patto sia osservato; ed in considerazione del grave disagio che soffre la mano d'opera, salvo esclusi i mediatori privati nella richiesta di personale, ed abolito le tasse che la Mutua fra principali e dipendenti e la Borsa del Lavoro fanno ancora pagare ».

Discutendo inoltre dei provvedimenti a sollievo della disoccupazione, ricorda alla classe padronale il rispetto che si deve alla legge sul riposo settimanale che concede la *giornata di riposo* al personale *tutto* delle categorie Ristoranti, Caffè e Liquorerie; e le dieci ore settimanali al personale di Albergo. Chiede questo oltre che per diritto, anche per dare lavoro ai disoccupati, e dà mandato ai Comitati direttivi di esplicare ogni azione comune, anche questi deliberati abbiano ad avere sollecito effetto ».

Il trattamento agli impiegati di Banca richiamati

Il Comitato Esecutivo della Federazione impiegati Bancari ha sollevato la questione del trattamento a coloro che furono o potranno essere richiamati sotto le armi.

Uno scambio di vedute fra il segretario della Federazione impiegati Bancari e le Direzioni Generali dei grandi Istituti, le quali ad onor del vero mostrarono di apprezzare tutta l'importanza della questione e cercarono di contribuire nella risoluzione del complesso problema, pur tenendo conto delle gravi preoccupazioni del momento e delle incognite che l'avvenire presenta, ha dato i seguenti risultati:

Il *Credito Italiano* dà ai richiamati mesi 3 di stipendio e conserva il posto, trascorsi i tre mesi, concede altri 3 mesi interi a chi ha la famiglia a suo carico, metà agli altri, in seguito si riserva di escogitare altri provvedimenti.

La *Banca Commerciale Italiana* dà 3 mesi di stipendio a tutti e si riserva di prendere in seguito i provvedimenti del caso, si può essere certi che prolungandosi lo stato anormale di cose, non verrà la « Comit » meno alle consuetudini instaurate durante la guerra libica. Circa il posto non si sono volute fare dichiarazioni precise ma si può fin d'ora essere certi che tutti saranno ripresi, tanto più che l'istituto non assumerà nuovo personale.

Il *Banco di Roma* anticipa, per ora, 2 mesi ai richiamati, conserva il posto e si riserva di prendere speciali delibere nei casi speciali indicati dai dirigenti le Sedi e Succursali.

Anche la *Banca* e il *Credito Provinciale* daranno 3 mesi di stipendio ai richiamati, coll'affidamento della ripresa nel caso che sulla scorta di disastroso nell'economia nazionale.

Venne fatta promessa che non sarà assunto nuovo personale, e ciò fa sperare che gli affidamenti dati circa il posto saranno mantenuti.

Per l'esportazione di automobili

La Camera di Commercio di Torino comunica che è stata concessa dal Governo l'esportazione di autovetture e di autocarri limitatamente e sempre quando sia accertato dal 6.o reggimento Genio che le Ditte richiedenti abbiano la potenzialità voluta di lavorazione e soprattutto le materie prime e le parti di provenienza estera in tale quantità da poter continuare ad allestire automobili e parti di ricambio.

In altri termini, le Ditte richiedenti l'esportazione dovrebbero far conoscere di volta in volta al 6.o Genio, con regolare domanda, il numero e la qualità dei veicoli da esportare, e dare le indicazioni necessarie per l'accertamento summenzionato.

Alla Dogana quindi, le Ditte dovrebbero presentare, insieme con la dichiarazione di esportazione, il certificato di nulla osta del Comando di detto 6.o reggimento Genio, nel quale siano specificati per qualità e quantità i materiali del quali consente l'esportazione. Le relative operazioni dovrebbero essere compiute presso la Dogana di Torino, la quale farebbe menzione della presente autorizzazione sulle relative bollette, per norma delle Dogane di uscita.

Venne pure deliberato che sia eccezionalmente permessa l'esportazione di velocipedi e motocicli.

Associazione Nazionalista

I giovani inscritti nelle centurie d'istruzione, debbono intervenire domani mattina alle ore 7.30 al Martinetto. Si rende noto che i giovani i quali mancano per due lezioni consecutive, saranno radiati dai ruoli d'istruzione.

Per gli impiegati privati e commessi di commercio

Il presidente della Camera di Commercio, comm. Ferdinando Bocca, ha ricevuto ieri cortesemente i rappresentanti degli Impiegati privati e Commessi nelle persone dell'avvocato Ettore Monateri per la Federazione, del Presidente della Società M. S. fra Commessi e Apprendisti, e del sig. Giovanni Ruffino per l'Unione fra Commessi ed Impiegati, che eransi recati per esporre le condizioni della classe e per sollecitare l'interessamento della Camera di Commercio.

Il comm. Bocca alle diverse richieste assicurò il più cordiale appoggio e segnatamente dichiarò che fin dal 4 agosto u. s. in un ordine del giorno trasmesso al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, la Camera di Commercio di Torino fece voti perchè nei decreti di moratoria fosse accenno agli Industriali il prelievo delle somme occorrenti per gli stipendi agli impiegati; che personalmente sollecitò gli Istituti bancari a fare questa concessione nonostante non fosse stata compresa nei decreti di moratoria.

Provvide senz'altro a richiamare il Ministero su questa necessità qualora altre moratorie si rendessero necessarie.

Riguardo poi alla riduzione degli stipendi agli impiegati ed agli intempestivi licenziamenti, espresse il desiderio che si ricorresse alle Commissioni arbitrali sedenti presso la Camera di Commercio.

Dichiarò che suo pensiero costante fu che tra i Principali e gli Impiegati dovessero esistere affettuosi rapporti di vera collaborazione: perciò in questi tristi momenti sia dovere degli industriali di fare qualunque sacrificio nell'interesse dei loro dipendenti. Ed all'uopo promise di interporre i suoi buoni uffici.

La ripresa del lavoro alla Carrozzeria "Taurus"

Abbiamo data notizia della vertenza avvenuta tra Direzione e maestranza nello stabilimento della *Carrozzeria Taurus*, e della trattative in seguito iniziate, con l'intervento dell'assessore del lavoro, comm. Bona.

In seguito a reciproche spiegazioni tra i dirigenti della Carrozzeria e la Commissione degli operai, la vertenza è stata composta, e ieri mattina la maestranza ha ripreso il lavoro regolarmente. Fu mantenuta la precedente deliberazione del licenziamento di quattro operai, che in parte era stata l'origine della vertenza.

Le recite di Italia Vitaliani al "Chiarella"

Italia Vitaliani, che aveva già fissata per domani, domenica, la sua ultima recita, ha accettato di prolungare la brava « stagione » fino al 20 corrente. Prossimamente sarà ripreso il *Colonnello Bridau*, l'azione eroicomica in 3 atti del Fabre, che avrà a protagonista Carlo Duse. Stasera si ripete *La madre*, del Rusinol.

Un muratore che precipita dal quarto piano

All'Ospedale di S. Giovanni veniva accompagnato nel pomeriggio di ieri con una vettura, da due compagni di lavoro, il muratore Ottavio Sofietti, d'anni 18, da Fiano, in gravissime condizioni. Egli presentava una larga ferita alla nuca e la frattura della gamba destra.

Interrogato dai sanitari, che lo visitarono e medicarono, giudicandolo guaribile in tre mesi, salvo complicazioni, dichiarò di essere caduto dal quarto piano, in una casa in costruzione della impresa Bianchi.

— Come sia caduto non so, non mi ricordo. Sono caduto.

Nè seppero dire di più i due che lo accompagnavano. Ha posto un piede in fallo? E' scivolato? Ha perduto l'equilibrio? Non si sa. I due amici che lo hanno accompagnato all'ospedale si sono limitati a ripetere col ferito:

— Era al quarto piano; è caduto. La caduta poteva avere conseguenze più gravi.

Avvelenata dai funghi

All'Ospedale Martini l'altra notte fu accompagnata d'urgenza certa Lina Cane Fausone, d'anni 28, abitante in via Villafranca 36. La quale presentava sintomi di avvelenamento. Il dottor Caligaris le prestò le cure necessarie e la pose fuori di pericolo, si seppe che insieme al marito e ad un suo cognato la donna aveva mangiato dei funghi. Dopo qualche ora essa e i due uomini si sentirono male, poichè tra i funghi ve n'erano di velenosi. Il marito e il cognato ne risentirono meno danno; non così la donna che dovette ricorrere alle cure del medico.

Scontro tra due ciclisti

In via Chivasso, sull'angolo del corso Ponte Mosca, è avvenuto ieri sera uno scontro tra due ciclisti. Aveva la peggio certo Pierino Actis, di Michele, abitante in via Volpiano, 14. Raccolto da alcuni passanti veniva accompagnato da una guardia civica all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Pavesio gli riscontrava una commozione cerebrale leggera. Guarirà in giorni 8.

Scherzi pericolosi tra ragazzi

A Costigliole, Angus e sei ragazzi scherzavano insieme ad un carretto. Diversi di essi, per fare uno scherzo mandavano il carretto per aria precipitando a terra i compagni. Ma'o Fava, di Luigi, di 6 anni, riportava la frattura del gomito sinistro. Trasportato a Torino, venne dal padre accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Lo visitò il dottor Pavesio e lo dichiarò guaribile in giorni 30.

Denunzie di furti

Il signor Remo Malocco denunziò che l'altra notte ignoti si introdussero nel suo laboratorio in via Nizza, 155, e vi rubarono L. 10 e un mandolino.

— Al tranviere Bergamo Angelo, furono rubate due lenzuola ed altri effetti di poco valore che aveva lasciato all'esterno della sua abitazione in corso Sperla, 37.

— Altri ignoti si introdussero nella macelleria del signor Giovanni Merlino, in via Nizza, N. 271, e vi rubarono nientemeno che centosettanta chilogrammi di carne.

Mortale epilogo di un ferimento

Abbiamo dato notizia del grave ferimento del carrettiere Osella Giovanni per parte del diciottenne Clerico Gabriele. Trasportato al Mauriziano l'Osella venne sottoposto alla laparotomia e giudicato in pericolo di vita. Le previsioni mediche non fallirono, pur troppo. Infatti verso le 6 di ieri mattina il disgraziato cessò di vivere. Il feritore è tuttora latitante.

Fiori d'arancio

A Roma, il Cav. Luigi Robimarga, direttore dell'Istituto del Convitto Italiano, con la signorina Laura nob. De-Cupis, figlia del Senatore Adriano De-Cupis. Al Campidoglio vennero uniti dal Comm. Avv. Di Benedetto, che, dopo belle parole, offrì alla Sposa una ricca penna d'oro. Gli Sposi hanno ricevuto la benedizione di S. S., la prima contessa di Benedetto XV.

Seguendo la Cronaca

Per i pagamenti in Francia

Il mezzo più celere e più sicuro è quello di servirsi della *Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand, Torino, Milano, Genova, Firenze, Napoli, Roma*, ecc., ecc.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Dal primo venerdì chic della stagione è apparso in modo evidentissimo che questo grandioso locale ha ripreso vigorosamente la serie dei suoi esauriti. Oggi si ripete l'intero programma, fra cui primeggia la fine commedia *La signora del biglietto profumato*, della casa Ambrosio, splendidamente interpretata dai noti artisti *Gigetta e Rodolfi*. Come speciale attrattiva, nei saloni d'aspetto vengono esposti di mano in mano che arrivano, tutti i *telegrammi dell'Agenzia Stefani riferentisi alla guerra.*

Stato Civile di Torino

11 settembre 1914.

NASCITE: 12, cioè maschi 10, femmine 2.

MORTI: Ingrosso Teresa n. Civrario, d'anni 76, di San Raffaele e Cimena, casalinga.

Picolini Giuseppe n. Traversa, d'anni 76, di Alessandria, agente, via Garibaldi, 50.

Giarelli Clara, d'anni 91, di Cortemaggiore, domestica.

Giorcelli Giuseppina n. Meda, d'anni 27, di Moncalvo, contadina.

Berone Mario, d'anni 16, di Marsiglia (Francia), operaio.

Pesce Raffaele, d'anni 23, di Vischiaturo, impiegato, via Maria Vittoria, 1.

Maya Clorinda, d'anni 48, di Scarnafigi, impiegata.

Tromero Anna n. Geral-Rollo, d'anni 56, di Sale Bielles, casalinga.

Rino Maddalena ved. Gay, d'anni 60, di Trofarello, negoziante, via Borgo Dora, 3.

Malandrino Petronilla ved. Rossi, d'anni 61, di Vallemosso, casalinga.

Perero Alessandro, d'anni 33, di Torino, contadino.

Negro Pietro, d'anni 75, di Cunico d'Asti, contadino.

Ghisio Pietro, d'anni 34, di Saluzzo Vercellese, ebanista.

Pasta Maria n. Vinzo, d'anni 39, di Villafranca d'Asti, casalinga.

Morra Maddalena n. Ricardi, d'anni 39, di Rivoli, casalinga.

Rodriguez Giuseppe, d'anni 39, di Madrid, manovale.

Tondo Giovanni Battista, d'anni 12, di Torino, scolaro.

Gatto Giulia ved. Granetti, d'anni 84, di Ivrea, casalinga.

Montrone Teresa n. Cantino, d'anni 47, di Pino Torinese, casalinga, corso Peste Nuova, 46.

Fontana Ida, d'anni 7, di Rimella, scolara, piazza Castello, 18.

Cavallo Giacomo Antonio, d'anni 60, di Canale, falegname.

Gallazzo Domenica, d'anni 18, di Fiolzzo, contadina.

Gonella Rosa n. Prevosti, d'anni 42, di Torino, casalinga, via Villarbasse, 29.

Perratone Matilde ved. Borelli, d'anni 71, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 146.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale compresovi 30, di cui 2 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 3.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 31 agosto al 6 settembre 1914.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. 27.— a 29.— — Id. nuovi —.— a —.— — Id. nazionali 28.— a 29.50 — Id. esteri 23.50 a 24.— — Segala 18.— a 19.50 — Avena 24.— a 25.— — Riso 36.— a 50.— — Meliga 19.50 a 23.— — Farina di frumento marca A, 1 —.— a —.— — Id. marca B 37.— a 39.50 — Crusca 16.50 a 17.50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36.— a 44.— — Id. superiori da 44.— a 54.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 32.— a 38.—.

Foraggi: Maggengo, al mirio, da L. 0.35 a 1.225 — Ricetta 0.35 — Terzuolo —.— — Paglia 0.50.

Compreso il dazio in L. 4 il Mg. per 1 Gent e L. 0.65 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 140.— a —.— — Id. estrattivo (pila) da 141.— a —.— — Id. raffinato in cristalli da 149.— a —.— — Id. estrattivo semolato N. 1 da 147.— a —.— — Id. id. N. 2 da 146.— a —.— — Id. cristallino semolato lavato da 150.— a —.— — Id. id. bianco da 153.— a —.— — Id. biondo N. 1 da 138.50 a —.— — Id. id. N. 2 da 130.50 a —.—.

Polli, cadauno, da L. 1.50 a 2.25 — Capponi da —.— a 6.— — Galline da 2.50 a 3.— — Anitre da 2.— a 2.50 — Oche da 3.— a 3.75 — Tacchini da 3.75 a 4.50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2.70 a 2.80 — Id. 2.a qualità da 2.50 a 2.60.

Uova, alla dozzina, da L. 1.10 a 1.15.

Pesce: fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3.— a 4.— — Id. 2.a qualità da 1.75 a 2.50 — Pesci minuti da —.— a —.— — Pesce in fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3.— a 4.— — Id. 2.a qualità da 1.50 a 2.25 — Pesci minuti da 0.80 a 1.10.

Patate, al mirio, da L. 2.00 a 2.25 — Cipolle da 0.80 a 1.10 — Carote da 0.50 a 1.— — Spinaci da 2.— a 2.50 — Fagiuoli da 0.60 a 1.40 — Rape da 1.— a 1.25 — Fagiuoli da 0.60 a 2.— — Piselli da 0.— a 0.— — Asparagi da 0.— a 0.— — Funghi da 0.— a 10.— — Cardi, alla dozzina, da 0.— a 0.— — Cavolfiori da 0.— a 0.— — Cardi, al mazzo, da —.— a —.— — Fichi freschi, al mirio, da 3.— a 4.50 — Fragole da —.— a —.— — Castagne fresche da 0.— a 0.— — Id. secche da —.— a 0.— — Ciliegie da 0.— a 0.— — Albicocche da 0.— a 0.— — Pesche da 1.— a 0.— — Pere da 1.— a 3.50 — Mele da 0.— a 0.— — Prune da 0.— a 0.— — Uva da tavola da 3.50 a 5.—.

Legna forte, al mirio, da L. 0.40 a 0.43 — Id. dolce da 0.30 a 0.40.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0.75 a 0.85 — Pane piccola forma da 0.0 a 0.50 — Id. forma ordinaria da 0.40 a 0.50 — Casalinga da 0.30 a 0.40.

Riso 1.a qualità, al chilo, da L. 0.60 a 0.70 — Id. 2.a qualità da 0.— a 0.—.

Carne, al chilo: Manzi da L. 1.80 a 2.60 — Vitelli da 1.75 a 2.50 — Buoi e vacche da 1.50 a 2.10 — Buoi grassi da —.— a —.— — Tori da 1.10 a 1.60 — Maggia da 1.40 a 1.90 — Vacche grasse da 1.25 a 1.70 — Vacche da 0.80 a 1.05 — Agnelli da 0.— a 0.— — Montoni e pecore da 0.— a 0.— — Capretti da —.— a —.— — Capre da —.— a —.— — Maiali da 2.50 a 2.75.

SOCIETA TORINESE

per la magnesiatura ed essiccazione delle sete già Spriano e C.

Operazioni del 11 settembre 1914.

	Colli	Chg.	Kgr.
Organzini	»	»	300.05
Trame	»	»	—.—
Greggie	»	»	974.01
Lotti	»	»	2051.50
Articoli diversi	»	»	5.34
Totale Colli 10		Chg.	2561.70
Sete pesate	»	»	—.—
Lane pesate	»	»	—.—
Totale Colli 10		Chg.	2561.70

Colli entrati nel mese e tutto oggi

Stagionali	3. 113	Chg.	10775.73
Pesati	» 14	»	1249.10

I cambi esteri

Roma, 11, notte.

I ministri del tesoro e dell'agricoltura comunicano:

Media cambi secondo comunicazione piazze indicate decreto ministeriale 1.o settembre 1914, accertati 11 settembre 1914:

Parigi: denaro 105 62 1/2; lettera 107 17 1/2.
Londra: denaro 26 97 1/2, lettera 27 47 1/2.
Berlino: denaro 122 88 1/2, lettera 124 75.
Vienna: denaro 98 37 1/2, lettera 101 62 1/2.
New York: denaro 5 22 1/2, lettera 5 86 1/4

ULTIME NOTIZIE

La ritirata dei tedeschi è sempre più affrettata

L'ala destra germanica abbandona feriti, prigionieri, cannoni e una bandiera - L'esercito austriaco non è in condizioni di prendere l'offensiva.

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 11.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 23 DICE:

All'ala sinistra

ALL'ALA SINISTRA I NOSTRI SUCCESSI SI ACCENTUANO; I NOSTRI PROGRESSI SONO CONTINUATI AL NORD DELLA MARNA E NELLA DIREZIONE DI SOISSONS E DI COMPIEGNE. I TEDESCHI DI HANNO ABBANDONATO NUMEROSE MUNIZIONI, MOLTO MATERIALE, FERITI E PRIGIONIERI. ABBIAMO PRESO UNA NUOVA BANDIERA. L'ESERCITO BRITANNICO SI E' IMPADRONITO DI UNDICI CANNONI E D'IMPORTANTE MATERIALE E HA FATTO TRA 1200 E 1500 PRIGIONIERI.

Al centro

AL CENTRO IL NEMICO HA CEDUTO SU TUTTO IL FRONTE TRA SEZANNE E REVIGNY.

Nelle Argonne

NELLE ARGONNE I TEDESCHI NON HANNO ANCORA INDIETREGGIATO. MALGRADO GLI SFORZI FATTI DALLE NOSTRE TRUPPE DURANTE QUESTI CINQUE GIORNI DI BATTAGLIA, ESSE TROVANO ANCORA L'ENERGIA DI INSEGUIRE IL NEMICO.

All'ala destra

ALL'ALA DESTRA (LORENA E VOSGI) NULLA DI NUOVO.

Nel teatro Orientale

PARIGI, 11, notte.

Il comunicato delle ore 22 dà le seguenti notizie del teatro orientale del conflitto europeo:

« Sul teatro delle operazioni austro-russe l'esercito austriaco, sconfitto a Leopoli, non ha potuto riprendere l'offensiva, malgrado gli importanti rinforzi ricevuti. Esso è stato respinto sul fronte che si estende da Rawa Ruska al Dniester.

« I russi assediano la posizione di Crodek.

« Il secondo esercito austriaco, attaccato nei dintorni di Tomaschoff, è stato costretto a ritirarsi.

« Dal teatro delle operazioni austro-serbe si ha che le truppe serbe hanno passato la Sava a Schabatz e a Obrenovatz. In Bosnia esse hanno preso l'offensiva verso Visegrad ». (Ag. Stefani)

I comunicati inglesi

LONDRA, 11.

« Comunicato ufficiale del Ministero della Guerra:

« La battaglia è continuata mercoledì. Il nemico è stato respinto su tutta la linea. Il comandante in capo, generale French, segnala che il nostro primo Corpo d'Armata ha sepolto trecento cadaveri di tedeschi, ha fatto alcuni prigionieri e si è impadronito di ventidue cannoni, e che il nostro secondo Corpo d'Armata ha fatto 350 prigionieri e si è impadronito di una batteria d'artiglieria. I tedeschi hanno sofferto molto e i loro uomini sono stanchissimi. Le truppe inglesi hanno passato la Marna e si dirigono verso il nord ».

LONDRA, 11, ore 16,30.

Il comunicato ufficiale dice: « La ritirata generale del nemico continuò ieri. Le forze inglesi fecero 1500 prigionieri, presero numerosi cannoni e mitragliatrici, gran quantità di furgoni. Il nemico si ritira in disordine in direzione di est, verso Soissons. Secondo più ampie informazioni, il bottino di guerra è molto più grande di quello annunciato ieri. Importanti gruppi di fanteria nemica trovati nascosti in un bosco, si arresero alla prima intimazione. Tali fatti, oltre il saccheggio dei villaggi e numerosi casi di ubbriachezza, indicano la demoralizzazione del nemico, che è vigorosamente inseguito.

Le conseguenze della ritirata

(Dal nostro inviato speciale)

BORDEAUX, 11, ore 18,15.

La situazione militare è considerata come buonissima: si ritiene che la marcia dei tedeschi essendo arrestata nella sua ala destra, il movimento di ritirata imporrà lo spostamento completo di tutta l'armata verso nord-est. Questa che si esprime è l'opinione dei competenti. E. d. B.

Altre truppe inglesi pronte a coadiuvare i francesi

(Per telegrafo alla Stampa).

BORDEAUX, 11, ore 20.

L'Ammiragliato inglese annuncia di aver ordinato la formazione di una Divisione navale comprendente una brigata di fanteria di marina, due brigate navali erano già state costituite all'inizio della guerra, e una divisione di fanteria di marina, come si ricorderà, entrò in iscena, prendendo posizione ad Ostende.

E. d. B.

I tedeschi abbandonano i territori belgi occupati

Inseguiti dalle truppe di Re Alberto

(Per telegrafo alla Stampa)

LONDRA, 11, ore 10.

Un dispaccio dell'Evening News da quella città dice che tutto il territorio fra Anversa, Termonde e Gand è stato completamente evacuato dai tedeschi.

Si conferma la vigorosa offensiva iniziata dai belgi, i quali inseguono i corpi tedeschi che marciano per rinforzare le armate attualmente impegnate in Francia.

PRATI

Come i tedeschi furono fatti indietreggiare nella valle dell'Oise

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 11, notte.

Un movimento imponentissimo viene tentato dal lato dell'Oise da parte di forze tedesche distaccate dall'esercito di quella regione. « Sembra anzi — dice la Liberté — che il nemico abbia non solo perduto il terreno, che aveva ripreso in questa regione, ma che sia battuto in ritirata al di là della linea di battaglia ».

Ecco, secondo informazioni fornite da vari combattenti ritornati dalla fronte durante la notte, come venne risposto a questo nuovo tentativo tedesco. E' sempre la Liberté che parla: « I primi distaccamenti di nemici che venivano dall'Aisne, varcati i limiti del dipartimento dell'Oise, sono stati segnalati mercoledì nel pomeriggio. Alla sera la avanguardia in colonna continuava la sua marcia in avanti, in direzione della valle dell'Oise. Le truppe francesi lasciate nella regione non potevano, per la loro sensibile inferiorità numerica, pensare ad arrestare la marcia della colonna. Le truppe francesi ripiegarono in ordine perfetto, attendendo rinforzi, che erano stati richiesti durante la notte i rinforzi giunsero parte per ferrovia ed altri in automobile. La situazione improvvisamente mutò. La marcia dei tedeschi rallentò e poi fini addirittura. Vi fu un violento combattimento a nord-ovest di Crepy sur Valois.

Il combattimento continuò tutta la notte. Al mattino di giovedì piegò nettamente a vantaggio delle truppe francesi. Un corpo di cavalleria tedesco, tagliato dal grosso dell'ala destra, venne assai molestato dalla artiglieria francese e lasciò fra le mani dei francesi molti prigionieri. Il combattimento tuttavia non cessò. Nel pomeriggio i tedeschi, a varie riprese, avevano rinforzati i loro effettivi e le truppe francesi dovettero dar prova di grande coraggio e valore straordinario per tenere testa al nemico, che continuamente ritornava alla carica e sempre più numeroso. Finalmente alle 3 la colonna tedesca segnò un movimento di ritirata verso l'est. Alla sera la regione era completamente sgombra dai tedeschi.

E. RAGAZZONI.

Poincaré si congratula con Joffre per le vittorie

BORDEAUX, 11.

Poincaré diresse a Millerand una lettera in cui lo prega di trasmettere al generale Joffre l'ammirazione e le felicitazioni sue personali e quelle del Governo intero pei brillanti successi degli eserciti francesi, che col vigoroso concorso dei nostri alleati inglesi respinsero il nemico a est di Parigi nei quattro ultimi giorni e dettero prove brillanti del loro valore e del loro slancio. Le magnifiche qualità che spiegarono sono pegno certo di vittoria definitiva.

Ormai tutti gli uffici sono a posto, a Bordeaux. La Corte di Cassazione e il Consiglio di Stato hanno avuto le loro sedi. La città conserva il suo consueto aspetto; vi si nota, naturalmente, una grande animazione. Molti giornali parigini fanno edizioni a Bordeaux. La popolazione è aumentata di cinquantamila persone: anche i dintorni della città sono insolitamente affollati. Le comunicazioni con Parigi sono regolari.

I deputati socialisti sono decisi a fare un passo presso il Governo, per domandare se esso non s'opponga all'iniziativa che la deputazione vorrebbe prendere, intervenendo presso il Governo svizzero per ottenere l'elenco dei francesi prigionieri dei tedeschi, in cambio, i socialisti francesi si impegnerebbero di fornire ai socialisti svizzeri l'elenco dei tedeschi prigionieri in Francia.

E. d. B.

Il Presidente Poincaré ispeziona le truppe marocchine

BORDEAUX, 11.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal presidente del Consiglio, Viviani, e dal ministro della guerra, Millerand, ha ispezionato le truppe provenienti dal Marocco.

Grandi colonne tedesche avanzano nella regione dei laghi Mazuriani

PETROGRAD, 11.

Tedeschi provenienti da Occidente si sono concentrati sul fiume Alle ed hanno iniziato l'avanzata verso Oriente con grandi colonne, attraverso i laghi Mazuriani. Le avanguardie russe ripiegano, trattenendo l'avanzata del nemico.

A questo proposito ci segnalano da Roma che l'Ambasciata di Russia ha ricevuto il seguente dispaccio da Petrograd, in data 10, sera:

« I successi ottenuti dalle nostre truppe il 9 corrente sull'esercito austriaco di Krasnik, continuano a svilupparsi sulla linea Tomaschow-Rawaruska fino al Dniester. Il combattimento continua accanito. Le truppe tedesche trasportate dall'ovest si sono concentrate nella Prussia Orientale, sulla linea di Allenstein, ed hanno preso il 9 l'offensiva. Forze considerevoli si sono dirette verso i laghi Mazuriani. Le nostre avanguardie, pure opponendo resistenza al nemico e rallentandone la marcia, si ritirano all'est ».

La grande lotta degli austro-germanici contro i russi

VIENNA, 11, ore 17,50.

La « Reichspost » dice: « Dal comunicato del Grande Stato Maggiore germanico, sulla ripresa dell'offensiva al confine orientale, risulta che ora fra gli eserciti alleati austro-ungarici-germanici e le forze russe, è impegnata una grande tenzone, su un fronte immenso, che da Memel, la città prussiana più a nord sul Mar Baltico, scende fino all'estremo limite della Bucovina. L'Impero russo ha impegnato tutte le sue forze in questa grande lotta da giganti, cui erasi preparato di lunga mano, col sistema delle famose mobilitazioni di prova. E' in grazia di questo che in Russia, per quanto sua enormi sacrifici finanziari, è stato in grado di compiere con sorprendente rapidità, l'ammassamento dei suoi Corpi d'Armata sulla frontiera occidentale, inviandovi fin dai distretti militari più remoti, le truppe già pronte fin dal maggio.

L. W.

Nave carbonifera tedesca catturata nell'Atlantico

(Per telegrafo alla Stampa).

LONDRA, 11, ore 18.

L'Ammiragliato comunica che il piccolo incrociatore protetto di seconda classe Vindictive ha radiotelegrafato di avere catturato nell'Atlantico, dopo un accanito inseguimento, una nave carboniera tedesca, che recava a bordo oltre cinquecento tonnellate di combustibile.

Gli Stati Balcanici favorevoli alla Triplice Intesa secondo il "Temps,,

(Per telegrafo alla Stampa).

BERLINO, 11, ore 18,15.

Il Temps dedica il suo articolo di fondo alla attitudine degli Stati della Penisola Balcanica. Esso esprime che la loro politica sarebbe completamente favorevole alla Triplice Intesa, quando dovessero uscire dalla neutralità. E' per servire ai propri interessi che si muoveranno, e il loro senso realistico che li spingerà ad entrare in azione quando gli avvenimenti mostreranno loro venuto il momento opportuno.

Il assicure che la Romania sarebbe pronta ad entrare in azione. E. d. B.

D'Annunzio arrestato nei dintorni di Parigi e subito rilasciato

PARIGI, 11, sera.

Gabriele D'Annunzio, sorpreso nei dintorni di Parigi, mentre prendeva alcuni appunti letterari, è stato arrestato. Condotto ad un vicino posto di Polizia, dopo alcuni minuti di interrogatorio, è stato rimesso in libertà. D'Annunzio si mostra molto gaio per la strana avventura capitatagli.

Un morto ed 11 feriti per il fatale errore di un soldato?

CASERTA, 11, notte.

Nei pressi di Maddaloni, ove da vari giorni si trovano alcuni contingenti di truppe, è avvenuta una grave disgrazia. Stamane, un soldato ha per sbaglio caricato il proprio fucile a pallottola. Disgraziatamente, quando scaricò l'arma, durante la manovra, sono rimasti feriti dodici soldati, più o meno gravemente. Uno di costoro, dopo qualche minuto, è spirato.

Le Autorità militari mantengono il fatto, affermando che durante una manovra furono uditi fischiare dei proiettili, che però non colpirono nessuno. Venne subito fatta cessare la manovra ed è stata aperta una inchiesta.

Lo sciopero nel Vercellese continua

Trattative fallite

Tafferugli ove si lavora

VERCELLI, 11, notte.

Le nuove trattative iniziatesi ieri, come vi ho annunciato, per un componimento amichevole dello sciopero delle nostre campagne, ha sortito esito negativo e ormai si hanno ben poche speranze di vedere cessato lo stato di agitazione che perdura nei nostri paesi. Lo sciopero ufficiale perciò continua. Non è detto però che in varii Comuni del nostro circondario non si lavori e anche senza contratti, sia per parte dei lavoratori forestieri, sia per parte dei contadini locali.

Incidenti notevoli non ne furono ben pochi. Ieri alla cascina Saletta, nei pressi di Costanzana, gli scioperanti fecero abbandonare il lavoro ai taglianesi. Non risulta però che si siano usate né violenze né minaccie. Oggi alla cascina Tollea, ove sono occupati liberi lavoratori forestieri, una massa di circa 300 scioperanti tentò di avvicinarsi ai campi. Intervenne a tempo la cavalleria che iniziò una serie ininterrotta di cariche per disperdere i dimostranti. L'opera dei soldati non fu né breve né facile, poichè gli scioperanti non volevano darsi per vinti. Le cariche durarono anche nel pomeriggio.

Caratteristico è un fatto avvenuto a Desana. Colà erano riunite una Commissione di agricoltori e una di contadini per trattare un accordo e già si stava per raggiungerlo quando intervenne sul posto un noto propagandista di Vercelli che impose un nuovo patto e tariffe superiori a quello formulate dalla Federazione dei contadini. Si ebbe così per conseguenza che le trattative furono abbandonate e l'accordo non fu raggiunto.

L'opera degli scioperanti sembra non si limiti alle nostre terre, poichè la propaganda giunge fino ad imporsi ai liberi lavoratori di altri paesi. Ieri infatti da Caravaggio, in quel di Bergamo, dovevano partire per la nostra città circa 300 lavoratori. Ma essi furono assaliti nei pressi di quella stazione e solo due terzi di essi poterono raggiungere la meta, mentre gli altri furono costretti a darsi alla fuga.

Un'importante riunione ad Alessandria per discutere il problema della vendemmia

ALESSANDRIA, 11, notte.

Convocati dal Presidente della Deputazione provinciale, si sono riuniti, nella sala della Deputazione, i membri della Commissione provinciale di agricoltura, i rappresentanti delle Cattedre Agrarie della provincia, il Presidente della Camera di Commercio, il prof. Marescalchi ed altre personalità agrarie per discutere il problema della prossima vendemmia. Dopo esauriente discussione, si deliberò di incaricare i signori: On. Buccelli, cav. Marescalchi comm. Michel in unione al sobr. Zoppi, presidente della Deputazione, di chiedere a S. E. Cavasola di essere ricevuti domenica onde esporgli la necessità assoluta dei seguenti provvedimenti:

1. Disporre che le Banche, Casse di Risparmio ed altri Istituti aventi depositi in C. C. debbano rimborsare ai negozianti o commercianti di vino i relativi depositi anche nella totalità, perchè possano provvedere all'acquisto delle uve che sono indiscutibilmente materia prima.

2. Che le stesse Banche, Casse e simili debbano rimborsare sino alla totalità gli stessi depositi ai proprietari viticultori che li richiedono per la vinificazione e per il pagamento delle mercedi alla mano d'opera vendemmiatrice.

3. Che lo Stato provveda a rendere possibile alle Banche, Casse e simili Istituti, non ovviabile aumento di circolazione, lo sconto o l'anticipazione su titoli industriali, su richiesta di produttori o commercianti in vini ed uve.

4. Che dal pari lo Stato provveda ad estendere alle altre provincie italiane il Regio Decreto 7 luglio 1901, N. 334, a fine di consentire ai proprietari che vinificano anticipazioni sui valori del prodotto prudentemente calcolato.

Ha infine deliberato di convocare, possibilmente giovedì 27 corrente, una più vasta assemblea per esporre le conclusioni a cui perverrà S. E. il ministro Cavasola, ed ha ancora deliberato di fare caldissimo invito alla Deputazione Provinciale a che voglia studiare prontamente il mezzo pratico per aiutare direttamente la lotta contro le frodi del vino.

Prima di sciogliersi, il Presidente della Deputazione chiese al Ministro il convegno col seguente telegramma: « S. E. Cavasola - Ministro Agricoltura - Roma. — Riunione Rappresentanze agrarie chiede a V. E. ricevere domenica mattina Commissione composta on. Buccelli, cav. Marescalchi, comm. Michel cui sarò lieto associarmi per esporle imprescindibili necessità provvedimenti vendemmiali nonchè disponibilità depositi per acquisto materia prima e pagamento mercedi a prudente servizio anticipazione proprietari viticultori pregandola fissarmi ora. Ossequi. — Zoppi, presidente Deputazione ».

Data l'imminenza della vendemmia, dato la gravità delle conseguenze che possono derivare dalla rovina del raccolto, si confida nella buona riuscita della missione affidata alla Commissione.

Grano e petrolio in viaggio per l'Italia

ROMA, 11, notte.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica: « Il R. Console a New York telegrafa che il giorno 6 corrente sono partiti da quel porto i seguenti piroscafi: *Carpathia* per Napoli, con 250 000 *bushels* di grano pel Pireo, e *Rivet Arozes* per Genova, con 9176 barili di olio lubrificante. R. R. Console a New Orleans telegrafa che il piroscafo *Mary Cooper* è partito da quel porto diretto a Taranto con 9000 tonnellate di petrolio. »

Noto rivoluzionario anconitano che si impiega per alcoolismo

ANCONA, 11, notte.

Arnoldo Gabbianelli, un giovane barbiere di cui sono note le vicende politiche e giudiziarie, si è suicidato impiccandosi. Il Gabbianelli nulla ha lasciato scritto nè detto sul movente della tragica fine, ma forse l'alcool gli ha sconvolto improvvisamente il cervello. Il Gabbianelli era ritenuto come il protagonista dell'episodio delle bombe del 1906, quando la città preparavasi ad accogliere il Re per il collocamento della prima pietra del nuovo Ospedale. Tre bombe furono allora, con miccia, trovate nel retrobottega del Gabbianelli, che protestò la sua innocenza; ma il Gabbianelli fu condannato ad un anno di detenzione e poi fu graziato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Nella ciclopica linea di fuoco attorno Parigi

Visioni di rovina e di morte

ove ferveva il lavoro ed era dolce la vita

(Per telegrafo alla STAMPA)

PARIGI, 11, notte.

Un po' per le mie impressioni, e un po' per le mie osservazioni personali, raccolte nelle rapide escursioni quotidiane intorno a Parigi, un po' per le testimonianze e per i racconti che ho inteso dalle persone che hanno avuto occasione di trovarsi sui luoghi degli ultimi combattimenti, e che ne ritornano, eccomi in grado di descriverve, a mano a mano, a brevi tratti sommari, qualche schizzo e qualche scena della immensa azione di guerra che ormai ha per teatro provincie e provincie, centinaia di chilometri di superficie, e che soltanto la storia fra qualche tempo potrà apprezzare e giudicare nel suo insieme.

Di questo campo di battaglia, che mai si è avuto l'eguale al mondo, noi non possiamo scorgere che qualche piccolo angolo, non possiamo sorprendere che qualche aspetto. Metto insieme, per il momento, come vengono vengono, le mie note.

Dunque, abbiamo anch'oggi percorso le regioni attorno a Parigi che conducono alla linea del fuoco che, giorno per giorno, si fa meno lontana. Abbiamo rattraversato i villaggi deserti di abitanti, abbiamo rifatto le strade ininterrottamente percorse da automobili militari o da ciclisti staffette; rivedemmo le radure sconvolte da trincee, irte di opere di guerra, vigilate da linee di sentinelle, e raccogliemmo dalla viva voce delle persone, che hanno veduto ed anche hanno lottato la battaglia e che ne ritornano, racconti, impressioni del più vivo interesse.

Ove è passato il cannone

In certe località (non ci è permesso di dirne il nome) apparivano ancora evidenti i segni, le traccie del recente combattimento, del passaggio del nemico. La fisonomia del paese muta di ora in ora. Le case sono chiuse, le ville da un pezzo sono vuote. Per le strade dei villaggi, che si attraversano, non si trovano che pochi ciclisti, i quali sono venuti come curiosi, oppure qualche pazzente affrettato. Qualche albergo soltanto è aperto. I soldati che passano ne sono gli unici clienti.

Traversiamo dei fiumi, dei corsi d'acqua: qua e là c'erano dei ponti, ormai più nulla rimane. Rimangono solo i pilastri, i quali emergono dall'acqua come poveri moncherini. I soldati del genio hanno fatto saltare i ponti ed i vindotti. L'acqua si riversa in cascata contro i piloni in pietra rovinati. Vicino ad uno stabilimento di bagni, anch'esso rovinato, si fermano qua e là gli oggetti più disparati, trasportati dalla corrente. Sulla riva non si vedono che calzinacci, utensili di cucina, masserizie. Sono evidenti segni di bivacco. Nelle campagne la terra è smossa. Vediamo delle trincee, da cui sono state fatte le fucilate. Presso le trincee vi sono dei tumuli significativi. Nei fossati, vicino alle strade, dei cavalli morti, col ventre enorme, si decompongono al sole. I Comuni non se ne occupano. E' vero che ben pochi sindaci sono rimasti al loro posto. Sono rimasti soltanto pochi preti. Ne ho visto uno che sul cadavere di un cavallo in decomposizione gettava delle fascine accese. Era un vecchio dai capelli bianchi, dal volto cereo: quando il povero prete ha seppellito i morti, assistito i moribondi, curato i feriti, brucia i cadaveri dei cavalli. Nessuno lo segue perchè non c'è nessuno per seguirlo. Le sue giornate sono assai occupate. Andiamo innanzi. L'automobile si conduce verso altre visioni, verso altri quadri: ovunque però rivediamo le stesse scene. Altre prove che il cannone è passato. Abbandonato sull'orlo di una strada, è un furgone, un furgone sventrato, schiantato, sforacchiato e che è rimasto lì abbandonato sul ciglio di un fosso.

Un soldato isolato ci prega di ricondurlo verso i suoi compagni. Sale sull'automobile ed in nostra compagnia si fa condurre fino al villaggio dove può ritrovare i suoi commilitoni. Tutto intorno vi è svolta la battaglia. I cadaveri gonfi dei cavalli sono stesi ancora nelle strade per la campagna con le zampe all'aria. I contadini raccolgono nei campi quanto possono trovare.

La vecchietta fiduciosa

Le case lungo le strade non hanno più abitanti e soltanto incontriamo una vecchia, la quale rammenda delle calze innanzi alla porta, tranquillamente, come nei giorni felici della pace. La povera vecchia non ha voluto abbandonare la sua casa e spiega che non ha voluto lasciare la sua terra e che ha fatto bene poichè i francesi hanno saputo respingere il nemico. E' anche tutta contenta di aver conservato la sua carne rustica, i suoi polli ed i suoi conigli.

Passiamo, poi, attraverso dei campi dove sono affondate profondamente le ruote dei carriaggi e dell'artiglieria. Da parecchie settimane già il flagello della guerra ha imperversato sul paese. I più ricchi sono fuggiti, mentre gli uomini validi accorrevano all'esercito. I negozianti ad uno ad uno hanno chiuso le loro botteghe, e per le strade silenziose dei villaggi sfilano ora solamente dei reggimenti. Durante tutta la notte, erano stati intesi i crepitii della mitraglia. Degli emigrati sgomenti avevano traversato il paese e raccontano storie terribili. La povera gente spingeva innanzi a sè, fuggendo, delle carriole su cui si trovano pochi mobili e qualche materasso. I più fortunati avevano potuto allogarsi sopra dei carri di fieno. Essi raccontarono che il nemico avanzava a grandi passi. Gli obici cadevano da ogni lato, le fattorie bruciavano, i tetti erano distrutti.

Villaggi abbandonati

Un ufficiale fu testimone di parecchi episodi e mi racconta:

— Mi trovavo accampato in uno di questi villaggi ormai sgombrati. Era buio, tutte le case erano vuote, i malati e gli infermi si mettevano pure essi in viaggio. Da una finestra all'altra si scambiavano voci, appelli. In meno di un'ora il villaggio in cui mi trovavo era sgombrato. Non si era lasciato che il cadavere di una donna morta la ciglio per emozione e due ulani feriti di lancia al dorso. Solo rimanevano ancora due monelli sorridenti nella loro incoscienza. Frattanto il tempo passava ed era terribile. Ad un tratto irruppe per la strada principale una compagnia di fanteria francese. I soldati erano stanchi, sfiniti. Combattevano da due giorni. Alcuni avevano le braccia fasciate. I tedeschi giungono, essi dissero. Essi ci hanno attaccati. Fra poco grandinerà il fuoco sulle case. In paese non c'era alcuna guarnigione. Soltanto una pattuglia di 10 ulani, comandata da un luogotenente, era giunta la sera dopo aver galoppato tutto il giorno in perlustrazione. I soldati di fanteria passarono i ponti e lasciarono il paese ».

I marocchini feriti

Un sotto ufficiale si presentò al Municipio. Se i tedeschi giungono qui — egli dichiarò — io quali sono le loro forze. Li ho incontrati stamane. Poichè tutti gli abitanti se ne erano e poichè nulla li può trattenere, bisogna assicurare ai fuggiaschi il tempo di mettersi in salvo. Mi metterò all'ingresso del paese coi miei pochi uomini e ci prometto almeno di resistere due ore. E questo fu. Ma andiamo innanzi. Ecco tre uomini con un turbante giallo in testa. Camminano lentamente. Sono dei marocchini feriti. Uno di essi ha il petto attraversato da una palla, due dita della mano destra tagliate, la mano sinistra traversata da un colpo di sciabola. La sua figura abbronzata con gli occhi febbrili è contratta dalla sofferenza. I tre soldati raccontano con grande fatica, nel loro linguaggio, che il combattimento è stato assai aspro.

Ma proseguiamo. In un campo vicino rediamo un armento di montoni. L'armento pascola, ma non c'è più pastore. Al fondo della valle una fattoria fuma. Il suo tetto è sfondato. In un altro villaggio le case sono chiuse, deserte. Le porte però sono sfondate. L'incendio ha rovinato tutto. Entriamo in un'abitazione. La prima stanza è piena di poveri mobili. Su un tavolo c'è ancora un quaderno di bimbo. Il piccino stava facendo le prime prove colla penna e faceva delle aste.

Tracce di vita domestica

Alla sera entriamo in un altro paese, un paese silenzioso come una tomba. Tutte le case sono abbandonate; il luogo è deserto. Entriamo ancora in una casa. Un cassettone è aperto, la biancheria è sparsa qua e là. Sul fornello della cucina c'è della cenere calda che copre un tizzone non ancora spento. Un calamaio è rovesciato sul tappeto. La macchia d'inchiostro nera è ancora umida. In un'altra casa un soldato ha trovato (oh stupore!) sopra un cassetto, 17 mila franchi in biglietti di banca. Che cosa abbiamo dunque ha potuto portare con sè il proprietario? I suoi fazzoletti, senza dubbio, ma aveva lasciato la sua fortuna. Aimè! la follia della paura, di che cosa non è capace! Ci troviamo in mezzo ad un accampamento francese.

Un grande legame di simpatia, di amicizia unisce gli ufficiali ai soldati. Gli ufficiali sono attenti, premurosi; i soldati rispettosi, devoti. Il reggimento, soprattutto al campo, è ammirevole, una vera scuola di fratellanza. Un soldato ferito chiede ad un sottotenente se può scrivergli, per conto suo, una lettera alla sua famiglia.

— Ma sì, ragazzo mio — dice l'ufficiale.

— E l'ufficiale si avvicina e si appresta a scrivere con una matita quello che il ferito detta: Cari genitori. Non preoccupatevi di me. Sono ormai al sicuro dalle palle, giacchè se ho ne nella pelle, che non mi hanno ucciso...

I dovere

In un altro paese, un battaglione di cacciatori si è presentato ad una scuola. Il comandante si è rivolto al direttore.

— Signor direttore, bisogna che lasciate immediatamente la scuola. Ho l'ordine di prenderne possesso.

— Ma ho qui i miei mobili, gli oggetti personali, la biancheria...

— Voi avete soltanto una mezz'ora per portare via tutto.

— Anche il personale della scuola, le cucine e tutto il resto?

— Tutto deve essere portato via entro mezz'ora.

— Ma non potete, signor ufficiale, prendere possesso della scuola senza costringerci ad uscire?

— Impossibile, la città è assalita. Ho l'ordine di restarvi un'ora.

La scuola viene rapidamente sgombrata. Il comandante e i suoi ufficiali ispezionano il luogo. Si cominciano a crivellare i muri e a disporvi le feritoie. Un sottotenente dice ad un ufficiale: « Vedo benissimo la porta di entrata del liceo, ma cercherei invano una via di uscita.

— Non c'è bisogno di via di uscita — risponde semplicemente l'ufficiale. — Abbiamo il dovere di restare per sei ore.

E. RAGAZZONI.